

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

141° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
3 ^a - Affari esteri	»	5
4 ^a - Difesa	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	9
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	14
10 ^a - Industria	»	19
11 ^a - Lavoro	»	21
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	26

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	Pag.	30
---------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	39
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	40
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	42
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	42
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	42
Comitato - Pareri	»	43

ERRATA CORRIGE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

63^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli**La seduta inizia alle ore 15,50.***IN SEDE DELIBERANTE**

Deputati Battistuzzi ed altri: Disciplina transitoria delle attività istruttorie per i procedimenti di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione (1031), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Guzzetti il quale rileva che il provvedimento in discussione, recentemente approvato dalla Camera dei deputati, ha lo scopo di disciplinare la materia dei procedimenti d'accusa contro i membri del Governo e il Presidente della Repubblica in attesa del perfezionamento dell'*iter* della nuova disciplina costituzionale, con la quale si intende dare attuazione alle indicazioni emergenti dall'analisi politica del voto referendario.

Il disegno di legge evita accuratamente il rischio di introdurre disposizioni che, dando alla magistratura un potere di intervento nei procedimenti in questione non previsto dalle attuali norme costituzionali, possano apparire non conformi agli articoli 90 e 96 della Costituzione.

Il provvedimento, inoltre, mentre delimita i poteri della Commissione inquirente, esplicitamente equiparati a quelli delle Commissioni permanenti, ne regola l'esercizio stabilendo che la Commissione può richiedere al procura-

tore della Repubblica presso il Tribunale che ha competenza per territorio il compimento delle ulteriori indagini che reputi necessarie. Un'altra disposizione che costituisce elemento di chiarezza rispetto alla precedente normativa, infine, è quella che prevede che il rapporto, il referto o la denuncia relativi ad un fatto previsto dall'articolo 90 o dall'articolo 96 della Costituzione devono essere presentati al Presidente della Camera dei deputati.

Egli propone conclusivamente che il disegno di legge sia approvato senza modifiche.

La senatrice Tossi Brutti ritiene che un giudizio sul provvedimento in discussione non possa in alcun modo prescindere dalla consapevolezza di quella che è stata la volontà popolare, chiaramente emersa dal voto referendario, e di quelli che sono i ritardi del Parlamento nel dare attuazione a tale volontà: l'incapacità delle Camere di varare la nuova normativa di carattere costituzionale nel termine di sei mesi dal voto referendario ha reso, infatti, indispensabile l'approvazione di una disciplina transitoria. Tale disciplina, però, a suo parere, avrebbe dovuto tener conto della volontà popolare di eliminare qualsiasi giustizia speciale per i Ministri, e avrebbe dovuto quindi assegnare alla magistratura un'autonomia d'indagine che sembra mancare nel disegno di legge n. 1031. Per questo motivo il Gruppo comunista si asterrà dal voto.

Il senatore Mazzola, a nome del Gruppo democratico cristiano, si dichiara favorevole ad un disegno di legge che appare complessivamente equilibrato e ben costruito. Le obiezioni della senatrice Tossi Brutti, a suo parere, possono essere superate ove si tenga presente che la norma di cui al comma 3 dell'articolo 2 (che consente alla Commissione di richiedere ulteriori indagini al procuratore della Repubblica) costituisce, probabilmente, la maggior concessione alla possibilità di intervento della magistratura nei procedimenti d'accusa che si poteva fare senza violare l'attuale disposto degli articoli 90 e 96 della Costituzione.

Il senatore Guizzi, nel rilevare che il disegno di legge in discussione finisce per dar ragione ai timori espressi fin dallo scorso mese di novembre dal Gruppo socialista che, nel tentativo di migliorare il testo del disegno di legge costituzionale approvato dal Senato, si era attirato addirittura l'accusa di tenere un atteggiamento dilatorio, annuncia il voto favorevole della sua parte politica, auspicando che la nuova disciplina di carattere costituzionale possa essere approvata ben prima del termine fissato dal disegno di legge n. 1031.

Il senatore Maffioletti interviene per sollevare una questione di carattere procedurale. A suo parere, infatti, il disegno di legge da lui presentato su analoga materia (Atto Senato n. 961) avrebbe dovuto essere esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 1031. Non avendo la Presidenza ritenuto di assegnare anche il disegno di legge anzidetto in sede deliberante in modo da consentire di procedere all'abbinamento, ai sensi dell'articolo 51, comma 1, del Regolamento, egli chiede che, almeno, il Presidente dichiari, dopo l'eventuale approvazione del disegno di legge n. 1031 l'avvenuto assorbimento del disegno di legge n. 961.

Concordano con tale impostazione il senatore Taramelli e la senatrice Tedesco Tatò.

Il Presidente, nel sottolineare la delicatezza della questione, avanza l'ipotesi che la Presidenza, nella fase di assegnazione in sede deliberante, abbia probabilmente ritenuto di dover distinguere fra il disegno di legge

n. 1031 ed agli altri, assegnati invece in sede referente, che, pur vertendo sull'identica materia, potevano presentare una portata più ampia per i poteri riconosciuti alla Commissione, ovvero alla magistratura. Non ritenendo di potere accogliere la richiesta, si impegna ad adoperarsi in modo che situazioni simili siano in futuro attentamente valutate così da evitare l'insorgere di dubbi procedurali.

Si passa quindi alla votazione.

Senza discussione sono approvati, con l'astensione del Gruppo comunista e del Gruppo federalista europeo ecologista, gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente fa presente la necessità di concludere rapidamente l'esame in Comitato ristretto del disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio (Atto Senato n. 558). Il senatore Guizzi chiede alla Presidenza che, per quanto riguarda sia il disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio, sia quello relativo alla soppressione dei ruoli ad esaurimento nel pubblico impiego, (Atto Senato n. 989), si tenga conto della sua impossibilità di partecipare ai lavori della Commissione dal 1° al 4 giugno, per impegni di carattere scientifico.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

19^a Seduta

Presidenza del Presidente
ACHILLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Manzolini.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 8 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985 (668)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Granelli il quale sottolinea come il Protocollo di cui si propone la ratifica miri essenzialmente a semplificare le procedure previste dalla Convenzione di Ginevra sui diritti dell'uomo; Convenzione già molto avanzata di per sé dal momento che prevede istituzionalmente precisi meccanismi di tutela. La ratifica del Protocollo n. 8 rappresenterebbe inoltre, rileva il relatore Granelli, un passo importante verso il pur ambizioso traguardo di una giurisdizione sovranazionale che si possa imporre in questo campo su quelle nazionali. Dopo che il senatore Granelli ha riportato lo stato delle ratifiche al 1° gennaio 1988, e che il sottosegretario Manzolini si è associato alle parole del relatore, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 6 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983 (672)
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il relatore Granelli sottolinea come il Protocollo n. 6 si inquadri nell'evoluzione intrapresa dalle legislazioni interne dei paesi europei volta ad abolire in via generale la pena di morte, e si sofferma dettagliatamente sugli articoli principali di detto Protocollo che è perfettamente in linea con i principi della nostra Costituzione. Rammaricandosi per il ritardo con cui si procede alla ratifica, a parziale integrazione della relazione governativa riferisce che le prime cinque ratifiche necessarie alla validità internazionale del Protocollo sono già intervenute e che purtroppo quella italiana non figura fra queste quando, invece, l'Italia ha già fatto nel 1948 la sua scelta di fondo sulla pena di morte.

Interviene quindi il senatore Boffa il quale, preannunciando il voto favorevole della sua parte politica al disegno di legge, si associa alle lamentele del relatore Granelli relative al ritardo della ratifica. Chiede inoltre al Governo quando sarà presentato il disegno di legge relativo alla ratifica della Convenzione europea per la prevenzione della tortura, firmata nel novembre 1987.

Il sottosegretario Manzolini prende atto dei rilievi del relatore e del senatore Boffa e raccomanda il provvedimento alla Commissione.

Il presidente Achilli, dopo aver ribadito che il problema del ritardo sollevato dal relatore e dal senatore Boffa sarà approfondito nella seduta che la Commissione dedicherà all'esame dell'elenco dei trattati internazionali in

attesa di ratifica che il Governo si è impegnato a trasmettere in tempi brevi, esprime l'opinione che in quella sede si potranno prefigurare criteri e modalità particolari che consentano di recuperare per gli accordi internazionali i tempi persi a causa della fine delle legislature.

Quanto alla Convenzione sulla tortura, informa la Commissione che il disegno di legge relativo è stato già presentato alla Camera dei deputati.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Granelli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983 (881)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tagliamonte il quale fa presente come la Convenzione in esame faccia seguito ad un'altra, più generale, sulla validità internazionale delle sentenze penali, risalente al 1970, che attualmente è stata ratificata solo da sei paesi, tra i quali non figura l'Italia.

La Convenzione in esame, che disciplina quindi un aspetto specifico rispetto a quella del 1970, ha come scopo una buona amministrazione della giustizia e il reinserimento nella società dei condannati, dei quali prevede il trasferimento nei paesi di origine.

Il senatore Tagliamonte si sofferma quindi analiticamente sugli articoli della Convenzione trattando in particolare della procedura prevista dall'articolo 9, che l'Italia - avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 3 del disegno di legge - ha ritenuto di non rendere applicabile, in attesa che venga approvata una normativa interna sugli effetti delle sentenze penali straniere in Italia e sull'esecuzione delle sentenze penali italiane all'estero. A tal fine è stato presentato infatti al Senato il disegno di legge n. 774.

Dopo che il sottosegretario Manzolini si è associato alle parole del relatore, la Commissione dà mandato al senatore Tagliamonte di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di cooperazione per l'esecuzione delle sentenze penali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Thailandia, firmato a Bangkok il 28 febbraio 1984 (880)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il relatore Tagliamonte rileva come il Trattato in esame ricalchi la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate, anche se è caratterizzato da alcune specificità dovute all'ordinamento interno della Thailandia. Dopo aver sottolineato l'interesse che riveste per l'Italia il recupero di diversi concittadini detenuti in quel paese, anche a causa delle disumane condizioni di detenzione, il relatore dà conto del parere favorevole espresso dalla Commissione giustizia, sia pure con alcune osservazioni in merito alle quali egli dichiara di voler richiedere adeguati chiarimenti all'estensore, senatore Gallo.

Dopo un intervento del senatore Vecchietti che chiede conferma della possibilità di ridurre, in Italia, le pene detentive stabilite a carico dei nostri cittadini in base alla legislazione thailandese, prende la parola il senatore Boffa il quale si dice interessato a conoscere innanzitutto il numero dei detenuti italiani che potrebbero rientrare nel nostro paese in base all'accordo e il momento in cui il previsto meccanismo inizierà a funzionare.

Replica il sottosegretario Manzolini che, innanzitutto, dà atto alle autorità thailandesi della buona volontà dimostrata nel corso delle trattative rese difficili dalla profonda diversità intercorrente fra due ordinamenti giuridici pressochè totalmente difforni e delle non poche modifiche che le suddette autorità hanno apportato alla legislazione del loro paese per rendere possibile la firma dell'accordo stesso.

Dopo aver quindi rassicurato il senatore Vecchietti in ordine al quesito sollevato ed aver aggiunto che un punto qualificante dell'accordo è rappresentato dal fatto che il consenso dell'interessato è comunque indispensabile ai fini del trasferimento, fa presente di non essere in grado di fornire cifre precise

per quanto concerne tutti i detenuti di nazionalità italiana attualmente nelle carceri thailandesi ma specifica, altresì, che sicuramente otto nostri concittadini condannati per traffico di stupefacenti potrebbero rientrare in Italia subito dopo il deposito della ratifica dell'accordo in esame.

Al senatore Tagliamonte che gli rivolge uno specifico quesito al riguardo, precisa, infine, che la Thailandia ad oggi non ha ancora ratificato l'accordo stesso.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle ripercussioni politiche dell'accordo di Washington tra USA e URSS per la eliminazione dei missili a medio e corto raggio: conclusione

Riprende l'indagine, rinviata nella seduta del 5 maggio.

Il presidente Achilli ricorda alla Commissione che l'audizione del generale Burns chiudeva il breve ciclo di audizioni autorizzate dalla Presidenza del Senato nell'ambito della indagine conoscitiva sulla eliminazione dei missili a medio e corto raggio.

Propone quindi che la Commissione rinunci alla elaborazione di un documento conclusivo dell'indagine stessa e che, invece, accolga l'ipotesi - già delineata e approvata in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi - di trasmettere all'Assemblea una relazione a norma dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento che costituirebbe una opportuna base di discussione per quel dibattito generale di politica estera dedicato ai rapporti Est-Ovest che il presidente Spadolini ha già annunciato mettendolo espressamente in relazione con l'indagine condotta dalla Commissione.

La proposta del presidente Achilli è accolta all'unanimità e, pertanto, l'indagine conoscitiva viene dichiarata conclusa.

MATERIE DI COMPETENZA

Proposta di relazione, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sulle ripercussioni politiche dell'Accordo di Washington tra USA e URSS per la eliminazione dei missili a medio e corto raggio

Il presidente Achilli illustra brevemente una proposta di relazione ricordando di averla già informalmente sottoposta ai rappresentanti dei Gruppi in Commissione i quali hanno espresso suggerimenti e proposte di modifica che egli ha puntualmente recepito nel documento in esame. Tale documento si limita volutamente a riassumere i temi affrontati o emersi nel corso delle audizioni che hanno formato oggetto dell'indagine conoscitiva sulla eliminazione dei missili a medio e corto raggio e, altrettanto volutamente, risulta improntato ad un tono discorsivo nel quale i Gruppi possono riconoscersi senza per questo essere condizionati da giudizi o prese di posizione particolari che molto più opportunamente saranno sviluppate nel già previsto dibattito che si svolgerà in Assemblea.

Il Presidente chiede quindi di conoscere l'orientamento della Commissione in ordine a quella settimana di giugno che sembri più utile segnalare alla Conferenza dei Capigruppo per il citato dibattito.

Dopo brevi interventi dei senatori Vecchietti, Giolitti e Granelli che esprimono il rispettivo consenso alla proposta di relazione in esame e sottolineano la necessità che il dibattito dell'Assemblea possa comunque svolgersi sulla base di dichiarazioni del Governo, con adeguata ampiezza ma tenendo pur sempre nel giusto conto quanto emerso dalla indagine conoscitiva testè conclusa, la Commissione dà mandato al Presidente Achilli di inoltrare all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione che riproduca la bozza da lui illustrata.

La seduta termina alle ore 18.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

30^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIACOMETTI

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

Giacometti ed altri: Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor militare o che hanno dato lustro alla Patria (800)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Poichè la Commissione bilancio ha rinviato ulteriormente l'espressione del parere sul provvedimento in titolo (che, peraltro, la Commissione di merito non ritiene comporti alcun onere finanziario), il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

Giacchè ed altri: Norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa (583)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame dell'articolato, sospeso ieri.

Il relatore Poli, ad integrazione delle considerazioni espresse in sede di illustrazione delle ipotesi di modifica a taluni articoli del disegno di legge, dà conto di una nuova formulazione (tecnicamente migliore) dell'articolo 1.

Dopo brevi interventi dei senatori Giacchè e Cappuzzo, l'articolo 1 risulta accolto nel nuovo testo predisposto dal relatore.

In sede di esame dell'articolo 2, la Commissione si pronuncia favorevolmente sull'emendamento proposto dal relatore, approvando conseguentemente la norma in questione in un nuovo testo.

Viene successivamente approvato l'articolo

3 con modifiche proposte ai commi 1 e 2 dal relatore Poli.

Accolto, quindi, l'articolo 4 nel testo originario del disegno di legge, la Commissione approva il successivo articolo 5 con una modifica al primo periodo del comma 1.

Viene infine approvato l'articolo 6 del provvedimento, con modifiche al comma 1, nonchè con una nuova formulazione - tecnicamente migliore - del comma 2, secondo le indicazioni fornite dal relatore Poli.

La Commissione dà quindi mandato a quest'ultimo di predisporre per l'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

IN SEDE DELIBERANTE

Bozzello Verole ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valore militare (73)

Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (320)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del senatore Signori, designato relatore alla Commissione, l'esame congiunto dei provvedimenti viene rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che non è possibile procedere alla discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 935 (Riapertura del termine per l'iscrizione nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa delle tre Forze armate e dei Corpi della Guardia di finanza e degli agenti di custodia) stante l'assenza del rappresentante del Governo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

50^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Gitti e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE

Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (1003), approvato dalla Camera dei deputati

Partecipazione dell'Italia alla ottava ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) e all'aumento del capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (764)

(Discussione ed approvazioni: separate dei disegni di legge nn. 1003 e 764)

Il sottosegretario Sacconi, sciogliendo una riserva formulata il 27 aprile scorso in occasione dell'esame, in sede referente del disegno di legge n. 764, consegna alla commissione due relazioni relative alla complessiva politica di aiuti del nostro paese a favore dei paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento all'attività del gruppo della Banca mondiale e allo stato dei «ritorni» che tale politica di aiuti comporta per la nostra economia. In particolare, il rappresentante del Governo si sofferma sull'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti dell'aiuto ai paesi emergenti e al crescente ruolo che il Giappone sta assumendo in tale contesto; per quanto riguarda i «ritorni» derivanti dalle risorse destinate alla politica di aiuti, il rappresentante del Governo fa presente come, nel periodo 1985-1987, per ogni

dollaro versato, quasi tre dollari siano rientrati sotto forma di commesse, rappresentando questo il migliore risultato conseguito tra i paesi industrializzati.

Il relatore Leonardi riferisce poi sul disegno di legge n. 1003, richiamando gran parte delle considerazioni a suo tempo da lui svolte in occasione dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 764 di analogo contenuto; in particolare fa presente come con il disegno di legge n. 1003, si autorizzi il nostro paese a provvedere all'aumento, da 1.984.200.000 a 2.259.600.000 dollari usa, della quota di partecipazione al capitale della banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Invita infine i Commissari ad approvare il provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ruffino sottolinea preliminarmente come non possa essere messa in discussione la nostra politica di aiuti ai paesi in via di sviluppo. Ritiene tuttavia che con le relazioni testè consegnate dal sottosegretario Sacconi il Governo abbia solo in parte risposto alla domanda di maggiori informazioni avanzata da lui stesso e da altri Commissari in occasione del precedente esame, in sede referente, del disegno di legge n. 764, con riferimento a tutte le complesse implicazioni che la nostra politica di aiuti ai paesi in via di sviluppo comporta per l'Italia. Sottolinea, infine, come allo stato attuale, non risulti agevole potersi esprimere compiutamente sui due disegni di legge in titolo.

Il senatore Cavazzuti - che ha poi la parola - chiede al rappresentante del Governo se sia in grado di dare un giudizio sui rischi di carattere patrimoniale che il nostro paese si assume in relazione alla partecipazione a banche e fondi internazionali volti ad aiutare i paesi più poveri; chiede inoltre se e in quale maniera tali trasferimenti vengano contabilizzati nel bilancio dello Stato.

Dopo alcune osservazioni del presidente Berlanda, del sottosegretario Sacconi e del senatore Leonardi, ha quindi la parola il

senatore Garofalo, il quale dichiara come non possa essere emessa in discussione la partecipazione del nostro paese a banche e fondi internazionali che abbiano finalità di aiuto ai paesi emergenti.

Ha quindi di nuovo la parola il senatore Ruffino il quale sottolinea ancora una volta l'opportunità che il Governo dia notizie più specifiche sulla complessiva politica di aiuto ai paesi in via di sviluppo portata avanti dal nostro paese; in particolare sarebbe interessante, a suo avviso, conoscere il perché del consistente contributo a titolo volontario dell'Italia alla ricostituzione delle risorse dell'IDA, il quadro degli accordi bilaterali che il nostro paese ha stipulato ed i conseguenti oneri finanziari sul bilancio dello Stato che la politica di aiuti in questione comporta. Il complesso delle notizie richieste sono finalizzate - prosegue l'oratore - ad una adeguata attività di controllo da parte del Parlamento in relazione a tale delicato settore di intervento nei confronti dei paesi emergenti.

Il presidente Berlanda sottolinea la necessità che i Commissari, a questo punto, decidano se procedere o meno all'approvazione dei due disegni di legge in titolo.

A tal proposito, il relatore Leonardi dichiara di condividere le motivazioni che sono a base delle richieste del senatore Ruffino. Tuttavia, non ritiene opportuno condizionare l'approvazione dei due provvedimenti in esame alla fornitura, da parte del Governo, delle informazioni richieste: ciò potrà essere fatto, più opportunamente, in futuro.

D'accordo con le osservazioni del relatore Leonardi si dichiarano i senatori Pizzol, Garofalo e De Cinque, a nome dei rispettivi Gruppi.

Si passa quindi alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1003.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i due articoli del disegno di legge.

Si passa alla votazione finale.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Ruffino ribadisce come non si tratti, nella presente occasione, di mettere in dubbio la partecipazione del nostro paese alla politica di aiuti in favore dei paesi emergenti. Il problema è che il Governo non ha fornito tutte le notizie ad esso richieste in relazione a tale politica e alle conseguenze che quest'ultima comporta

per il nostro paese; così stando le cose, egli ritiene di non avere sufficienti elementi di valutazione per esprimere un compiuto giudizio sul provvedimento in esame. Per questo motivo preannuncia voto contrario al provvedimento stesso.

Posto in votazione, è infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Il presidente Berlanda avverte che occorre passare ora all'esame del disegno di legge n. 764, acquisendo alla nuova fase procedurale in sede deliberante, l'esame già svolto dalla Commissione, in sede referente, nella seduta del 27 aprile scorso.

Si passa pertanto all'esame degli articoli.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i cinque articoli del disegno di legge.

Si passa alla votazione finale.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Ruffino, ribadendo le osservazioni fatte in relazione al precedente disegno di legge n. 1003, preannuncia il proprio voto contrario.

Posto in votazione, è quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Aliverti: Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344 (288)

(Discussione e approvazione)

Su proposta del presidente Berlanda, nell'iniziare la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione, in sede referente, nelle precedenti sedute del 24 febbraio e dell'11 maggio scorsi.

Si passa pertanto all'esame degli articoli.

Non essendoci proposte di emendamenti, vengono approvati i due articoli del disegno di legge nel testo approvato dalla Commissione, in sede referente, l'11 maggio scorso.

È quindi posto in votazione ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Leonardi ed altri: Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con

regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ai titoli obbligazionari emessi da tutti gli istituti abilitati all'esercizio del credito ed alla raccolta del risparmio a medio o a lungo termine (847)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il sottosegretario Sacconi desidera illustrare la posizione del Governo sul disegno di legge in titolo (non avendo potuto esprimersi in merito nella seduta di ieri, per la ristrettezza dei tempi di seduta). Dichiarò che il Governo è sostanzialmente favorevole al disegno di legge, soprattutto per ragioni di equità, dal momento che con tale iniziativa legislativa si vuole estendere il vantaggio della stanziabilità dei titoli alla raccolta di quei pochi istituti di medio credito che ancora ne sono esclusi, senza valide ragioni. Al tempo stesso però il Governo non si nasconde i limiti di tale proposta, dal momento che la stanziabilità non risolve sostanzialmente le difficoltà di collocamento delle obbligazioni per quegli istituti che hanno la forma giuridica di società per azioni, avendo presente le garanzie e i requisiti che sono richiesti per l'accettazione di questi titoli. Il Governo comunque è dell'avviso che si tratti di un'iniziativa utile, che può essere condivisa.

Il presidente Berlanda avverte che l'esame del disegno di legge si intende per ora sospeso, in attesa delle determinazioni della Presidenza del Senato circa il richiesto passaggio di sede.

IN SEDE DELIBERANTE

Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor. Contributi straordinari alle camere di commercio (569)

(Discussione e approvazione)

Il presidente Berlanda informa che in Assemblea è stato ora annunciato il trasferimento di sede, con l'autorizzazione pertanto a svolgere la presente discussione in sede deliberante, sempre che non vi sia opposizione da parte dei Commissari presenti.

Il presidente Berlanda riassume quindi brevemente lo stato dell'esame al termine della precedente seduta nella sede referente, e avverte che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge unita-

mente all'emendamento del Governo che perfeziona la sua copertura finanziaria, sostituendo interamente l'articolo 7.

Il senatore Leonardi illustra i due emendamenti da lui presentati alla fine della precedente seduta, sottoscritti anche dal senatore Ruffino e dal presidente Berlanda. Il primo è diretto a modificare il comma 6 dell'articolo 3 in modo da togliere il riferimento, per l'aggiornamento dell'indennità di carica dei presidenti delle Camere di commercio, ai presidenti delle Amministrazioni provinciali e ai presidenti delle Casse di risparmio, nonché a provvedere, per il relativo decreto, il concerto del Ministro del tesoro. Il secondo emendamento è diretto ad alleggerire gli oneri gravanti sui Comuni per le richieste di elenchi di nominativi avanzate alle camere di commercio, in relazione a quanto stabilito dal decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973.

Il senatore Leonardi si sofferma quindi sull'emendamento da lui presentato nella precedente seduta (e firmato anche dal relatore Marniga, dal presidente Berlanda e dal senatore Ruffino) concernente l'accesso delle Camere di commercio ai mutui della Cassa depositi e prestiti.

Il sottosegretario Gitti illustra un emendamento del Governo diretto a sostituire la formulazione di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, in modo da renderla più razionale, aggiungendo inoltre l'esenzione dai diritti di cui ai commi in questione a favore dei titoli di Stato e di quelli emessi dalle aziende autonome dello Stato, dalle Regioni, dalle Province e Comuni, nonché dalla CECA, dalla BEI, dall'Euratom e dalla BIRS.

Il senatore Bollini illustra un emendamento, presentato assieme ai senatori Brina e Sposetti, diretto a prevedere una sanatoria riguardo ad adempimenti pregressi da parte delle Regioni, delle Province e dei Comuni e dei loro consorzi, in relazione ad obblighi di accertamento IVA oggi non più in essere.

Il senatore Triglia, ricollegandosi alle considerazioni svolte nella precedente seduta, osserva che il plafond di 450 miliardi, che dovrebbe essere accordato alle Camere di commercio in base all'emendamento relativo ai mutui della Cassa depositi e prestiti, appare del tutto esorbitante, raffrontando dimensioni

e compiti di questi istituti a quelli degli enti locali.

Il senatore Cavazzuti condivide le considerazioni ora svolte dal senatore Triglia, aggiungendo che a suo avviso le Camere di commercio sono organismi di nessuna utilità per il paese, che potrebbero anche essere soppressi. Inoltre, i diritti previsti a loro favore costituiscono aggravii nei costi di molte operazioni finanziarie e societarie, aggravii che sono incoerenti rispetto alla politica di generale adeguamento alla prospettiva del mercato interno comunitario per il 1992, avendo presente che la Comunità europea intende eliminare qualunque ostacolo alla circolazione dei capitali e si è espressa, in particolare, per la soppressione di tutti i gravami di questo genere, anche per la impossibilità di renderli uniformi in sede comunitaria.

Il senatore Garofalo si dichiara contrario all'emendamento relativo all'accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti. Avverte, inoltre, che da parte del suo Gruppo sussistono perplessità sulle disposizioni del disegno di legge concernenti le camere di Commercio. Ritieni pertanto che la discussione potrebbe proseguire utilmente oltre la presente seduta.

Il sottosegretario Gitti dichiara che il Governo è contrario all'emendamento concernente i mutui della Cassa depositi e prestiti, in quanto il suo contenuto viene ad influire indirettamente sul fabbisogno pubblico. Qualora, comunque, la Commissione intendesse approvarlo, contro l'avviso del Governo, sarebbe almeno assai opportuno ridurre sostanzialmente il *plafond* di 450 miliardi.

Il sottosegretario, riferendosi poi all'emendamento presentato dal senatore Bollini, esprime l'avviso che la questione possa essere risolta in sede di esame del prossimo provvedimento governativo per la finanza degli enti locali (da emanare in attuazione dell'articolo 29 della legge finanziaria). Invita pertanto il presentatore a ritirare la proposta, avvertendo che il Governo nella presente sede non può esprimersi in senso favorevole, pur riconoscendo la logica della proposta stessa.

In relazione alle critiche mosse sulle entrate riscosse dalle Camere di commercio sotto forma di diritti (di cui all'articolo 4, commi 1 e 2) fa presente che si tratta di entrate consolida-

te negli anni e mai poste in dubbio dal legislatore, mentre l'emendamento del Governo (da lui prima illustrato) introduce quanto meno un insieme di criteri ai quali le Camere di commercio dovranno attenersi nel deliberare l'ammontare dei diritti stessi. Il sottosegretario Gitti dichiara che il Governo deve, in conseguenza, insistere sul proprio emendamento, mentre ritiene che la proposta riguardante la riduzione del costo, per i Comuni, sulle richieste di elenchi nominativi, potrebbe essere rinviata in sede di esame del provvedimento sulla finanza locale. Manifesta, infine, parere favorevole sull'emendamento concernente l'aggiornamento delle indennità di carica dei presidenti delle camere di commercio.

Il senatore Leonardi, tornando sul problema rappresentato dall'emendamento relativo ai mutui della Cassa depositi e prestiti, dichiara preliminarmente di ritenere opportuna la sua approvazione, eventualmente ridimensionando l'importo. Tuttavia, di fronte a considerazioni del presidente Berlanda, che fa presente la necessità di sottoporre tale emendamento al parere della 5ª Commissione, cosa che prolungherebbe alquanto l'esame mentre per le esigenze del Governo è assolutamente necessario approvare al più presto il disegno di legge, dichiara di ritirare l'emendamento.

Il relatore Marniga dichiara di rendersi conto della ragionevolezza della posizione del Governo, rappresentata dal sottosegretario Gitti e dal presidente Berlanda e quindi concorda sul ritiro dell'emendamento. Il senatore De Cinque fa presente che sarà possibile presentarlo in sede di esame della finanza locale.

Il senatore Bollini dichiara di dover insistere sul proprio emendamento, facendo presente che la incompletezza della norma accolta in sede di legge finanziaria (sul passaggio di alcune prestazioni all'aliquota IVA del 2 per cento) produce illogiche conseguenze, anche di ordine penale, a carico di sindaci: è quindi necessario approvare la norma di sanatoria da lui proposta.

Il senatore Triglia dichiara di concordare con la posizione assunta dal senatore Bollini.

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Il presidente Berlanda da lettura dell'articolo 1 e dell'articolo 2, ai quali non sono stati

presentati emendamenti. Entrambi detti articoli sono approvati dalla Commissione.

All'articolo 3 viene approvato, favorevole il rappresentante del Governo, l'emendamento concernente l'indennità di carica dei presidenti delle camere di commercio. È approvato quindi l'articolo 3 con tale modifica.

All'articolo 4 è approvato l'emendamento del Governo concernente i diritti riscossi dalle Camere di commercio. L'emendamento concernente la richiesta di elenchi nominativi viene ritirato dal senatore Leonardi. È approvato infine l'articolo 4 con la suddetta modifica.

Vengono quindi approvati gli articoli 5 e 6 senza modifiche.

È approvato, come articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6, l'emendamento presentato dal senatore Bollini.

È approvato infine l'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 7, recante la copertura finanziaria, che ha ricevuto il consenso della 5ª Commissione.

La Commissione infine approva il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente rileva l'opportunità di rinviare alla prima settimana di giugno l'esame dei restanti punti dell'ordine del giorno, avvertendo che in quella stessa settimana avranno inizio le audizioni informali in relazione all'esame del disegno di legge n. 953, recante costituzione delle società di intermediazione in Borsa.

La seduta termina alle ore 17,15.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

29^a Seduta

*Presidenza del Presidente
CARTA*

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Cimino.

La seduta inizia alle ore 16,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carta fa presente che il Ministro delle partecipazioni statali - in relazione all'invito da lui rivoltogli, su richiesta dell'ufficio di Presidenza, a riferire sulla situazione concernente la SME - ha assicurato la propria presenza non appena sarà in possesso di tutti gli elementi informativi necessari a seguito della recente sentenza.

Dà successivamente lettura della lettera circolare del Presidente del Senato del 9 maggio concernente gli adempimenti procedurali conseguenziali alle disposizioni contenute nell'articolo 2, commi 2, 3 e 4 della legge finanziaria 1988 (corredo della relazione tecnica per i disegni di legge implicanti nuove o maggior spese o diminuzioni di entrate).

Il senatore Cascia, nel rilevare che la risposta del Ministro delle partecipazioni statali non è convincente e nel sottolineare che ci si trova in una situazione in cui il settore agroalimentare è caratterizzato da una massiccia permanenza di multinazionali, di fronte alla quale è di grande importanza l'atteggiamento del polo pubblico, si chiede come il Parlamento possa esprimersi se il Governo non si pronuncia. Il Gruppo comunista, egli

aggiunge, si riserva di assumere altre iniziative perchè si discuta della questione.

Il presidente Carta sottolinea che non si tratta di indisponibilità del Ministro delle partecipazioni statali, il quale ha manifestato l'esigenza di disporre di ogni utile elemento conoscitivo per potere quindi definire un preciso orientamento e riferire alla Commissione.

Il senatore Mora rileva che il problema sta nell'evitare che altri prendano decisioni che possano poi rilevarsi pregiudizievoli nei confronti delle successive opzioni pubbliche.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla politica agricola

Il presidente Carta rivolge un cordiale benvenuto e espressioni augurali al ministro Mannino, dimostratosi prontamente disponibile all'incontro con la Commissione.

Il ministro Mannino svolge le proprie comunicazioni premettendo che l'intero quadro della politica agricola comunitaria è caratterizzato da una sostanziale rideterminazione, frutto delle decisioni adottate in questi ultimi anni e recentemente al vertice di Bruxelles dell'11-12 marzo.

La prima fase della politica agricola comune - nella quale l'Europa verde era considerata premessa indispensabile dell'Europa unita - ha visto raggiungere l'autosufficienza alimentare con un generale progresso, nel quale però ciascun paese ha potuto marciare con la propria velocità e secondo le proprie condizioni strutturali. L'agricoltura italiana - sottolinea il Ministro - ha raggiunto elevati livelli di sviluppo, senza però eliminare, anzi accentuando, il divario fra le diverse agricolture al proprio interno.

In questo quadro, caratterizzato da eccedenze produttive, da diseguaglianze fra i vari

partners e da tensione fra la CEE e gli Stati Uniti, è stata condotta, prosegue l'oratore, la revisione della politica comune, la cui ultima tappa è rappresentata dal citato vertice di Bruxelles.

Dopo aver quindi affermato che, nel prendere atto delle decisioni adottate sul piano comunitario, egli non intende procedere con una gestione passiva e di «geometria obbligatoria», il ministro Mannino pone l'accento sui nuovi problemi da affrontare, soffermandosi in particolare sul contenimento della spesa agricola (evidenzia in particolare l'atteggiamento del Regno Unito, portatore di interessi completamente diversi da quelli della politica agricola comune e veicolo per l'ingresso degli interessi americani), sul raffreddamento dei prezzi in relazione all'andamento dei mercati internazionali (non si può al riguardo prescindere dai livelli dei costi di produzione), sulle misure di contenimento produttivo nonché sui margini di manovra per eliminare gli importi monetari compensativi che aumentano le diseguaglianze fra i vari *partners*.

Dopo aver rilevato in particolare che il contenimento della spesa agricola deve rispettare un qualche criterio di obiettività (di fatto si riducono gli aiuti agli ortofrutticoli mentre si incrementa notevolmente la spesa in favore dei cereali e del latte) sottolinea che - pur essendo opportuno orientare la produzione agricola verso mercati internazionali - non è realistico ipotizzare un mercato lasciato alla libera fluttuazione. Il Ministro rileva altresì come a seguito delle grandi decisioni già adottate sul piano comunitario ed in attesa di conoscere il testo dei nuovi regolamenti (le cui linee di contenuto sono comunque già state individuate) non resti che vedere se a livello nazionale sia possibile adottare misure per modificare le suddette linee. Tali misure dovrebbero anzitutto ispirarsi alla esigenza di disporre di un margine di flessibilità e di evitare situazioni drastiche (è il caso del settore vitivinicolo per il quale si è dovuto provvedere urgentemente sospendendo delle sanzioni). Anche per il *set-aside* bisognerà puntare ad una possibile riconversione produttiva e ad una valorizzazione dell'ambiente e del territorio secondo un'ottica non da museo

della natura ma di attiva simbiosi fra l'uomo e le risorse naturali.

Sottolineato poi che occorre puntare ad obiettivi di produzione di beni di cui la Comunità è deficitaria ed ad obiettivi di miglioramento di livelli qualitativi, incrementando la ricerca e la innovazione tecnologica, passa a rilevare come nel quadro della politica agricola il piano agricolo nazionale debba costituire un indispensabile punto di riferimento che in concreto risponda alle domande: cosa, come e per chi produrre. Si tratta, ad esempio, di stabilire le linee guida per la viticoltura (se e dove estirpare i vigneti) e per l'olivicoltura, affermando in generale che l'agricoltura, pur tenendo conto del sostegno pubblico, deve essere in grado di sostenere il confronto con il mercato e quindi di produrre per vendere.

Particolare importanza riveste poi il riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste come strumento di concertazione del mondo agricolo e delle Regioni chiamate a valorizzare le proprie vocazioni e capacità colturali, mettendosi in grado di operare nella filiera agroalimentare e potendo fruire di un moderno sistema di credito agrario agevolato. Occorre al riguardo, sottolinea il ministro Mannino, prevedere un unico organismo centrale di credito agrario che gestisca la raccolta delle risorse e che provveda all'erogazione attraverso il sistema ordinario.

Il ministro Mannino, dopo aver quindi evidenziato che il problema della definizione dei prezzi per le annuali campagne di commercializzazione si avvia a diventare un semplice fatto formale e di *routine*, rileva che affronterà l'impegnativo problema delle misure agromonetarie chiedendo la svalutazione della lira verde, e chiedendo anche lo smantellamento degli importi compensativi monetari di cui fruiscono paesi come la Germania.

Soffermandosi successivamente sulla tendenza della Comunità ad avvicinare i prezzi del grano tenero e del grano duro (con il rischio di scoraggiare le aree tradizionalmente vocate alla produzione di grano duro) e dopo aver posto l'accento sulle nuove iniziative per il settore vitivinicolo (si tende a ridurre il prezzo per la distillazione obbligatoria) il ministro

Mannino si avvia alla conclusione osservando che l'incontro odierno è anche una occasione per accendere i riflettori sui problemi della politica agricola nazionale e comunitaria, da affrontare con consapevolezza e decisione, ed evitando ulteriore marginalizzazione delle aree meno favorevoli. L'affettuoso ricordo dell'azione e dell'insegnamento di Albertino Marcora gli ha confermato che non si deve mai rinunciare a combattere e che nel momento in cui si cede su un fronte ci si deve aspettare di perdere su un altro.

Il presidente Carta ringrazia sentitamente il ministro Mannino per le comunicazioni svolte, il cui contenuto si è mostrato in piena sintonia con quanto sta maturando nei dibattiti svolti dalla Commissione.

Seguono interventi dei senatori Diana, Cascia, Lops e Vercesi.

Il senatore Diana, nel dare atto al Ministro di avere svolto una relazione realistica e nel concordare che è ormai fuori luogo «piangere sul latte versato» per la politica dissennata condotta dalla Comunità europea, esprime compiacimento per la volontà del Ministro di impegnarsi tenacemente per ottenere migliori condizioni per il nostro paese. Si sofferma su quanto è possibile fare circa i tipi di intervento comunitario, consistenti nei dazi all'importazione, nella restituzione all'esportazione (occorre ridurre tali misure che sono il nocciolo della conflittualità con gli Stati Uniti) e nei prezzi di intervento. L'ipotesi di congelamento dei prezzi, egli sottolinea, non dovrebbe trovarci del tutto passivi; si può ad esempio concordare sulla diminuzione del prezzo del grano foraggero, aumentando però il prezzo del grano panificabile.

Dopo aver poi osservato che è illusorio ipotizzare prezzi comunitari in competizione con quelli mondiali e dopo aver posto l'accento sulla possibilità che l'Europa ha di valorizzare il proprio potenziale produttivo per beni di cui è deficitaria (è il caso della soia) prospetta l'esigenza che nella stessa politica dei prezzi si distingua fra aree altamente sviluppate ed aree sfavorite, nelle quali, fra l'altro, non sussistono alternative di produzione.

Quanto al *set-à-side* - con cui la Comunità ha inteso raggiungere principalmente un obiettivo psicologico di scoraggiamento per i produt-

tori - il senatore Diana si dice dubbioso che con tale normativa si riesca veramente a ridurre la produzione agricola; risultati concreti potrebbero essere possibili, egli aggiunge, per zone limitrofe a parchi naturali e ad aree protette, così come accennato dal Ministro. Conclude concordando sulle linee di azione concernenti gli importi compensativi e la lira verde e dicendosi fiducioso per l'azione del nuovo Ministro.

Il senatore Cascia rileva anzitutto la necessità che si svolga un ampio dibattito sulla relazione del Ministro, eventualmente anche cogliendo l'occasione della relazione a suo tempo trasmessa all'Assemblea dalla Commissione sulla politica agricola comune, ovvero in occasione della relazione ministeriale sulla legge pluriennale di spesa.

Osservato, a questo ultimo riguardo, che il Gruppo comunista critica la ripartizione di fondi previsti dalla legge pluriennale per il 1987, dichiara di condividere le valutazioni del ministro Mannino sulla necessità di riconsiderare la politica agricola nazionale. Dettosi quindi d'accordo con il senatore Diana sulla necessità di guardare avanti, rileva come, d'altra parte, gli incontri con il precedente Ministro si siano avuti solo dopo che le decisioni erano state adottate. I senatori comunisti hanno sempre proposto una riforma di quella politica agricola comunitaria che si andava sviluppando con accordi che, di volta in volta, erano presentati dal precedente Ministro dell'agricoltura quasi come una vittoria nel senso del conseguimento di qualcosa di meno negativo rispetto a quanto di peggio ci sarebbe potuto capitare.

Ribadito quindi che la nuova filosofia ridisegnata della politica agricola comune non deve accentuare le diseguaglianze, nè penalizzare le aree interne, il senatore Cascia pone l'accento su due questioni urgenti: quella dei prezzi (concorda con il senatore Diana sulla inaccettabilità della proposta sul grano duro e sottolinea l'esigenza che la Commissione esprima una sua posizione sull'intero problema dei prezzi) e quella dell'olio di oliva. A quest'ultimo riguardo (facendo riferimento a certe notizie di cronache relative alle analisi in corso di effettuazione da parte di talune UU.SS.LL. da cui risulterebbe la presenza in

questo prodotto di ipercloroetilene in un tasso superiore ai limiti imposti non dalla CEE ma dal nostro Ministero della sanità), egli chiede che il governo si adoperi per prevenire allarmismi e scandalismi che danneggerebbero ingiustificatamente il settore.

Il senatore Lops fa a questo punto presente di avere al riguardo presentato una interrogazione alla quale non ha avuto risposta.

Il senatore Vercesi esprime compiacimento per l'organico intervento del ministro Mannino di cui condivide impostazione ed obiettivi. Prende quindi atto della predisposizione dei nuovi strumenti quali il riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la nuova disciplina del credito agrario, un rinnovato rapporto con le Regioni e la predisposizione dei piani settoriali.

Il presidente Carta rinnova quindi il ringraziamento al Ministro per la sua partecipazione.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Zuech ed altri: Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1° agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino (933), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il presidente Carta fa presente che sul disegno di legge in titolo non sono ancora pervenuti i pareri obbligatori della 1ª e della 5ª Commissione; in particolare, quest'ultima ha già avviato l'esame nella seduta di ieri rinviandone il seguito.

La Commissione delibera quindi di rinviare la discussione.

Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (1004), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il presidente Carta fa presente che sul disegno di legge in titolo non sono ancora pervenuti i pareri obbligatori della 1ª e della 5ª Commissione; quest'ultima, in particolare, ha già avviato l'esame rinviandone il seguito.

La Commissione delibera quindi di rinviare la discussione.

IN SEDE REFERENTE

Mancino ed altri: Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (473)

(Esame e rinvio)

Il senatore Bussetti illustra il disegno di legge in titolo con il quale si attribuisce all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia un contributo di complessivi 45 miliardi di lire ripartiti nell'arco che va dal 1987 al 1991. Al riguardo egli presenta un emendamento rappresentato da un unico articolo (sostitutivo dei due articoli del testo originario) nel quale si prevede l'assegnazione di un contributo di 15 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990 all'Ente predetto e si formula la norma di copertura facendo riferimento allo specifico accantonamento previsto nel bilancio triennale 1988-1990 al capitolo 9001 dello Stato di previsione del tesoro.

Il relatore propone quindi che il testo di detto emendamento venga trasmesso alla Commissione bilancio.

Dopo l'intervento favorevole del senatore Margheriti la Commissione delibera di acquisire il parere della Commissione bilancio sull'emendamento del senatore Bussetti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Micolini ed altri: Ulteriori interventi in favore delle aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi del dicembre 1984 e gennaio 1985 (124);

Margheriti ed altri: Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole delle regioni in cui opera il regolamento CEE n. 1654/86 del Consiglio, colpite dalle gelate del 1985 (400);

Margheriti ed altri: Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole e floricole, nonché delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nel quinquennio 1983-1987 (401).

(Esame congiunto e rinvio).

Il relatore Bussetti riferisce brevemente sui disegni di legge in titolo, finalizzati all'adozio-

ne di misure straordinarie a favore delle aziende agricole colpite da calamità naturali nel periodo che va dal 1983 al 1987. Rileva quindi l'opportunità che, pur trattandosi di proposte legislative differenziate che si riferiscono ad eventi verificatisi in periodi diversi, l'insieme di esse sia accorpato in un testo unificato: a tale scopo egli propone la costituzione di una apposita Sottocommissione.

Segue un intervento del senatore Margheriti, il quale concorda con la proposta del relatore e sottolinea la necessità di svolgere indagini opportune presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per assumere i dati informativi necessari sull'attuale consistenza del Fondo di solidarietà nazionale, al quale i tre progetti di legge attingono.

La Commissione delibera quindi l'istituzione di una Sottocommissione presieduta dal senatore Busseti e formata da un rappresentante per ogni Gruppo, incaricata di predisporre un

testo unificato da sottoporre alla stessa Commissione plenaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Cimino ed altri: Interventi per la formazione, l'ampollamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (68);

Micolini ed altri: Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (119).

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Carta propone di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo per consentire che essi siano discussi insieme ad un disegno di legge presentato dai senatori Margheri ed altri, concernente analogo oggetto.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 18,10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

45^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini e Sanese.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, modificata dalla legge 16 luglio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia (754)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'11 maggio.

Il sottosegretario Sanese fornisce i chiarimenti richiesti dal senatore Baiardi nella seduta precedente; ribadisce, altresì, l'opportunità di elevare dal 35 al 40 per cento la quota consentita di cereali non maltati, di cui all'articolo 1, e di abrogare, con l'articolo 5 del testo in discussione, non soltanto l'articolo 10 della legge n. 1354 del 1962 ma anche gli articoli 16, 17 e 18 della medesima legge, considerato che la disciplina recata dalla legge n. 283 del 1962 (in materia di produzione e vendita delle sostanze alimentari e delle bevande) nonchè dal relativo regolamento di attuazione, emanato nel 1980, provvede adeguatamente allo scopo.

Dopo che il senatore Baiardi ha preso atto delle motivazioni addotte dal rappresentante del Governo, il relatore Fogu presenta due emendamenti agli articoli 1 e 5 che recepisco-

no gli orientamenti illustrati dal sottosegretario Sanese.

Si passa alla votazione.

Senza discussione vengono separatamente messi ai voti, e accolti, l'emendamento all'articolo 1 e l'articolo medesimo nel testo modificato.

Sono quindi separatamente posti in votazione, e approvati senza modifiche, gli articoli 2, 3 e 4.

Sono successivamente messi ai voti, e accolti, l'emendamento all'articolo 5 e l'articolo medesimo nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche vengono poi separatamente approvati gli articoli 6, 7 e 8: è infine approvato il disegno di legge nel suo complesso, con le modifiche accolte dalla Commissione.

Disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione nel territorio della Repubblica dei veicoli a motore e dei natanti immatricolati o registrati in Stati esteri (866)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Amabile riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo che intende risolvere i problemi derivanti dalle diverse discipline, vigenti nei paesi comunitari, sulla assicurazione obbligatoria della responsabilità civile per i danni causati da veicoli esteri nel territorio nazionale. Si tratta, in sostanza, di sostituire l'articolo 6 della legge n. 990 del 1969, come modificato dall'articolo 1 della legge n. 39 del 1977, prevedendo che la copertura assicurativa debba riguardare l'intero territorio comunitario.

Propone quindi un emendamento volto ad aggiungere un articolo al testo in discussione, a tenore del quale l'Ente riconosciuto dal Ministero dell'industria sia abilitato a emettere i certificati internazionali di assicurazione, richiesti per la circolazione all'estero di veicoli a motore immatricolati in Italia, assumendo i relativi obblighi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Galeotti esprime il consenso del Gruppo comunista sul disegno di legge che adegua la legislazione italiana agli indirizzi della normativa comunitaria con un ritardo di circa quindici anni.

Il senatore Vettori, ricordate le conseguenze derivanti dall'anticipata conclusione della passata legislatura, esprime il consenso del Gruppo democratico cristiano.

In sede di replica il sottosegretario Babbini ribadisce le ragioni che giustificano l'approvazione del disegno di legge: propone infine una modifica meramente formale all'emendamento dianzi illustrato che il relatore dichiara di far propria.

Si passa alla votazione.

Vengono separatamente messi ai voti, e approvati, gli articoli 1 e 2 del disegno di legge.

Con il parere favorevole del Governo è quindi accolto l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche accolte dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Galeotti ed altri: Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti (822)

(Esame e rinvio)

Il relatore Amabile, nel delineare l'evoluzione della legislazione in materia, illustra analiticamente il testo in esame. Rileva altresì come la modifica recata al testo del Governo della precedente legislatura, sul ruolo dei periti assicurativi, articolato in due distinte sezioni, rischi di alterare profondamente la figura professionale della categoria. Esprime inoltre forti dubbi e perplessità sul merito dell'articolo 3 (relativo agli accertatori di danni dipendenti da imprese) e dell'articolo 15 (in materia di tariffe professionali). Manifesta tuttavia un giudizio positivo sul complesso della disciplina

in esame, invitando al tempo stesso la Commissione ad approfondire ulteriormente la riflessione sulle questioni sollevate.

Si apre il dibattito.

Il senatore Galeotti, apprezzati i riferimenti del relatore ai punti che qualificano il testo in esame, sottolinea l'obiettivo di una maggiore trasparenza nell'attività della categoria attraverso una graduale fase di transizione al nuovo regime, della durata di un anno. Si sofferma quindi sugli articoli 3 e 15, dichiarandosi disponibile a un maggiore approfondimento della materia.

Il senatore Aliverti, ricordato che il testo in esame riproduce quello del Governo approvato dal Senato nella IX legislatura, ribadisce gli interrogativi e le perplessità che già in quella sede erano emersi e apprezza l'istituzione del ruolo dei periti e la vigilanza del Ministero dell'industria. Resta tuttavia da chiarire una serie di problemi e, in particolare, vanno meglio individuate le strutture e le funzioni delle Commissioni provinciali. Manifesta pertanto un assenso di larga massima sulla normativa in esame e prospetta la eventualità di presentare altri emendamenti.

Il senatore Galeotti, riprendendo la parola, dà conto delle iniziative del Gruppo comunista in materia di assicurazioni e precisa che il testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura, non essendo stato presentato né dal Governo né dalla maggioranza, è stato fatto proprio dalla sua parte politica per fornire un contributo alla soluzione dei problemi dei periti assicurativi. Si conferma infine aperto a ogni proposta che intenda migliorare il testo in esame.

Il sottosegretario Babbini ripercorre le vicende del disegno di legge in titolo e, pur convenendo con le sue linee di fondo, ritiene opportuna una pausa di riflessione sugli articoli 3 e 5 in ordine ai quali il Governo non ritiene di presentare proprie proposte di modifica prima di aver preso atto del dibattito svolto in Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.50.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

27^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

IANNONE

indi del Presidente

GIUGNI

indi del Vice Presidente

SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fontana.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1030), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Calvi, il quale afferma innanzitutto che il disegno di legge in esame, di conversione del decreto-legge n. 86, mira ad anticipare alcune misure contenute nel disegno di legge n. 585, di riforma del mercato del lavoro, rispondendo alla necessità di attuare un intervento complessivo nel settore. Tuttavia il suo contenuto in alcune parti finisce per assumere caratteristiche di tipo maggiormente congiunturale, piuttosto che strutturale, come sarebbe invece richiesto dall'attuale situazione del mercato del lavoro, nel quale la presenza di una contingenza economica favorevole non riesce ad incentivare un incremento dell'occupazione nella entità che sarebbe lecito attendersi. Tale grave situazione occupazionale, prosegue l'oratore, deriva probabilmente dal fatto che il tasso di

crescita del sistema economico è prevalentemente diretto al settore del terziario e che la struttura stessa della domanda ha finito per penalizzare alcuni settori dell'occupazione, ed in particolare quello dei giovani. Ulteriori motivi di aggravamento del mercato del lavoro derivano dalle difficoltà del sistema produttivo, dalla incrementata propensione femminile al lavoro e infine del *boom* demografico degli anni '60.

Il relatore Calvi passa poi ad esaminare il contenuto dei singoli articoli, con particolare riguardo al Fondo per il rientro dalla disoccupazione, con il quale si mira a finanziare progetti per creare occupazione aggiuntiva, e gli interventi in tema di prepensionamenti, cassa integrazione straordinaria, superamento dei tetti pensionistici per i dirigenti d'azienda, innalzamento dell'indennità di disoccupazione e assunzione di lavoratori a tempo determinato presso il Ministero del lavoro per attuare il piano di informatizzazione dello stesso.

Egli conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento, nell'auspicio che le questioni lasciate aperte da esso possano venire proficuamente risolte in sede di esame del disegno di legge governativo sulla riforma del mercato del lavoro.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Angeloni, che afferma preliminarmente che il Gruppo democratico cristiano voterà a favore del disegno di legge principalmente intendendo così corrispondere ad un dovere nei confronti del Governo. Fa però rilevare che il provvedimento costituisce un insieme disorganico di disposizioni, non corrisponde integralmente agli accordi che erano intervenuti con il Ministro del lavoro e rischia di sviare la soluzione di alcuni problemi rispetto agli indirizzi di fondo prefigurati nel disegno di legge n. 585 di riforma del mercato del lavoro.

In particolare, egli osserva, alcune norme destano perplessità. È il caso della rivalutazione dei trattamenti pensionistici dei dirigenti d'azienda, che, così come è stata attuata, dà

luogo a forme di discriminazione nei confronti dei pensionati INPS collocati a riposo prima del 31 dicembre 1987. Perplessità desta altresì la disposizione con la quale vengono gravate di un contributo aggiuntivo le imprese che pongono dipendenti in cassa integrazione, come altrimenti non è condivisibile l'esclusione delle crisi settoriali e locali. Sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, che il Governo riconsiderasse l'intera materia.

Quanto al Fondo per il rientro dalla disoccupazione, ritiene che la sua finalizzazione in particolare al Mezzogiorno non pregiudichi un utilizzo anche nelle aree del Centro-Nord particolarmente depresse: in tale prospettiva, sarebbe opportuno che le Commissioni regionali per l'impiego si facessero carico di individuare i necessari parametri relativi al tasso di disoccupazione. Quanto, poi, alle assunzioni per potenziare le strutture del Ministero del lavoro, sarebbe necessario destinare parte ai servizi ispettivi, mentre sarebbe indispensabile che il Governo chiarisse che cosa si sta effettivamente verificando relativamente all'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, in tema di assunzione mediante chiamata dalle liste di collocamento dei lavoratori destinati alle qualifiche più basse nelle pubbliche amministrazioni, dal momento che dopo l'entrata in vigore di tale norma non è assolutamente diminuito il ricorso alle procedure concorsuali.

Interviene quindi il senatore Vecchi, che afferma preliminarmente come le pur apprezzabili modifiche apportate al testo del decreto dall'altro ramo del Parlamento non inducano a cambiare il giudizio relativo all'utilizzazione distorta dello strumento della decretazione d'urgenza in questo campo: tanto più che occorre incidere in materia con strumenti di ampio respiro, quali non possono essere i decreti-legge, al fine di dare sollievo ad una situazione occupazionale estremamente grave.

Quanto al merito del provvedimento, ricorda che la cassa integrazione per gli edili è stata limitata a 18 mesi, mentre l'addizionale di cui si sono gravate le imprese che ricorrono alla cassa integrazione costituisce una vera e propria tassa, che probabilmente finirà per incentivare l'utilizzazione di procedure di licenziamento e restringere il ricorso alla

cassa nei momenti in cui esso è necessario. Dubbi permangono relativamente alla retroattività dell'innalzamento dei tetti pensionistici per i dirigenti e circa lo slittamento di 22 mesi dell'entrata in vigore delle norme in tema di assunzioni nel pubblico impiego, di cui al già citato articolo 16 della legge n. 56. Aggiunge che gli interventi previsti riguardo al Fondo di rientro dalla disoccupazione hanno prevalenti caratteristiche assistenziali, essendo in ogni caso le decisioni sostanzialmente lasciate al Ministero. Inoltre, la prefissione al 7,5 per cento dell'indennità di disoccupazione è certamente inadeguata, mentre non si comprendono i motivi per i quali i giovani assunti a tempo determinato dal Ministero per il potenziamento del sistema informatico nel IV livello non siano assunti con le procedure della legge n. 56.

Conclude preannunciando per tutti questi motivi il voto contrario del Gruppo comunista.

Interviene quindi il senatore Perricone, che dichiara di vedersi sostanzialmente costretto a dare la propria adesione al decreto, di cui tuttavia non condivide integralmente il contenuto (che va al di là di quanto si era originariamente concordato), lamentando che il decreto stesso debba essere convertito in legge senza che si disponga del tempo necessario per apportarvi emendamenti.

Il senatore Di Stefano si sofferma sulla portata dell'articolo 4, in tema di integrazione salariale degli edili, ricordando come il Governo si fosse originariamente assunto l'onere di prevedere un finanziamento per 24 mesi, fino al 31 dicembre 1988. Ricorda altresì di aver presentato un emendamento sul precedente decreto in materia, per trasformarlo successivamente in un ordine del giorno, in cui era prevista tale scadenza, in attesa della nuova normativa in proposito: il Governo aveva accettato l'ordine del giorno, impegnandosi a definire le modalità per trasformarlo in provvedimento normativo. Il fatto che, invece, il testo licenziato dalla Camera abbia limitato tale scadenza al 31 giugno 1988 è causa di insoddisfazione, anche per la circostanza che, data la imminente scadenza dei termini per la conversione del decreto, risulta difficile emendare il suo testo. Auspica tuttavia che il Governo voglia tener conto di tale esigenza per

provvedere ad una sollecita modifica della disposizione nel senso da lui richiesto.

Interviene, quindi, il presidente Giugni, ad avviso del quale dalla discussione è emerso con chiarezza come alcuni aspetti della normativa in esame siano frutto di scelte assolutamente incomprensibili, avuto riguardo in particolar modo ad alcuni emendamenti approvati presso l'altro ramo del Parlamento, la cui presentazione non risulta suffragata da sufficiente motivazione.

In primo luogo, afferma il Presidente, il contenuto del decreto-legge n. 86 risulta eterogeneo; la tecnica della formulazione legislativa di alcune norme è poi tale da renderle assolutamente inintelligibili, come è il caso dell'articolo 4-bis, in tema di modifiche all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987: a meno di non intendere tale articolo nel senso dell'esclusione dell'applicazione della relativa disposizione per le sedi periferiche delle Amministrazioni statali, modificandosi per tal via lo spirito di una disposizione di legge ancora prima della sua concreta attuazione. Quanto allo sfondamento del «tetto» pensionistico per i dirigenti d'azienda, il predesente Giugni osserva che esso è avvenuto secondo modalità differenti rispetto a quello dell'INPS, mentre la modifica introdotta al secondo comma dell'articolo 8 è foriera di gravi conseguenze, a meno che non si provveda ad una sua revisione dopo la conversione in legge del decreto in esame.

Chiuso il dibattito, replica il relatore Calvi che, nel dare atto del disagio complessivo manifestato nel corso degli interventi e del fatto che la materia trattata nel decreto è nel suo insieme di notevole oscurità, auspica un intervento governativo teso a ristabilire principi di chiarezza nel mercato del lavoro, anche per scongiurare il rischio che il seguito dell'iter parlamentare del provvedimento governativo in tema di riforma del mercato medesimo possa essere compromesso dalle soluzioni che sono state accolte in questa sede.

Ha quindi la parola il sottosegretario Fontana, che afferma innanzitutto come il provvedimento in esame non costituisca che il primo passo per la complessiva riforma del mercato del lavoro e non sia assolutamente tale da pregiudicare le soluzioni che con essa si

vorranno perseguire, mentre le principali innovazioni introdotte si collocano nell'ottica di favorire le preannunciate novità.

I limiti temporali alla corresponsione della cassa integrazione per gli edili, prosegue il Sottosegretario, derivano principalmente da motivi inerenti alla copertura finanziaria del provvedimento, mentre il raddoppio del tetto pensionistico dei dirigenti d'azienda discende da un emendamento di iniziativa parlamentare. Quanto all'utilizzo del Fondo per il rientro dalla disoccupazione nelle aree depresse del Centro-Nord, il testo della norma, egli aggiunge, non è tale da prefigurare ostacoli, mentre la prefissione al 7,5 per cento dell'indennità di disoccupazione non è che il primo passo nelle vie verso il riordino complessivo della materia.

Relativamente, infine, alle questioni in tema di applicazione della legge n. 56 del 1987 è indispensabile, dichiara il Sottosegretario, procedere a raccogliere tutti i dati necessari: pertanto il rinvio dell'attuazione dell'articolo 16 ad un periodo complessivo di 22 mesi, è necessario proprio al fine di attuare la riforma degli avviamenti nelle pubbliche amministrazioni, mentre le modifiche introdotte dalla Camera sono necessarie per estendere tali assunzioni ai lavoratori a tempo determinato ed a quelli in possesso di qualifiche professionali.

Il sottosegretario Fontana conclude invitando la Commissione a convertire in legge il decreto in esame.

Su proposta del presidente Giugni, la seduta è brevemente sospesa, in attesa del parere della Commissione Bilancio.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,35.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il senatore Iannone illustra un ordine del giorno, a firma sua e di altri senatori, finalizzato ad impegnare il Governo ad assumere entro il 1988 le iniziative necessarie per assicurare la continuità della corresponsione dell'indennità di disoccupazione per gli anni successivi, nonché per elevarla al 15 per cento della retribuzione, a partire dal 1° gennaio 1989, e al 20 per cento, a partire dal 1° gennaio 1990.

Il senatore Leonardi illustra un emendamento aggiuntivo all'articolo 4, a firma sua e di altri senatori, tendente a considerare le indennità di anzianità dovute ai dipendenti di imprese sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria per il loro intero importo come debiti contratti per la continuazione dell'esercizio di impresa.

Il senatore Vecchi rinuncia ad illustrare un emendamento al comma 1 dell'articolo 4, a firma sua e di altri senatori, tendente ad elevare a 24 mesi il periodo di 18, ivi previsto.

Il senatore Di Stefano illustra un emendamento, a firma sua e del senatore Nieddu, relativo al comma 2 dell'articolo 4, volto a prorogare i trattamenti di integrazione salariale fino all'entrata in vigore della riforma di tale istituto e comunque non oltre il 31 dicembre 1988.

Il senatore Chiesa illustra un emendamento, a firma Vecchi ed altri, soppressivo del comma 2 dell'articolo 8, rilevando come la disposizione in esso contenuta comporti oneri aggiuntivi e stravolga l'attuale assetto normativo.

Il senatore Emo Capodilista fa presente l'opportunità che, in considerazione dei tempi estremamente ristretti disponibili per la conversione in legge del decreto-legge, il contenuto dell'ordine del giorno dei vari emendamenti presentati sia fatto confluire in un unico ordine del giorno, che potrebbe essere presentato in Assemblea nome dell'intera Commissione.

Il relatore Calvi, nel dichiarare di condividere le argomentazioni del senatore Emo Capodilista circa l'esigenza di convertire in tempo utile il decreto-legge in esame, invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno e gli emendamenti, rilevando come le disposizioni in essi contenute potrebbero formare oggetto di un unico ordine del giorno da presentare in Assemblea, del seguente tenore:

Il Senato,

all'atto di convertire in legge il decreto n. 86 del 21 marzo 1988, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il

potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale,

impegna il Governo:

a rendersi pienamente disponibile ad un complessivo riesame dell'istituto della integrazione salariale, correlato a quello della mobilità, in sede di esame e rielaborazione del disegno di legge n. 585-bis recante «Norme in materia di mercato del lavoro»;

ad assumere, entro il 1988, le opportune iniziative legislative per assicurare la continuità del trattamento di disoccupazione per gli anni successivi e per elevare le suddette indennità al 15 per cento della retribuzione a partire dal 1° gennaio 1989 e al 20 per cento dal 1° gennaio 1990, rispondendo così positivamente alla recente sentenza della Corte costituzionale in materia;

ad assicurare che alle indennità di anzianità dovute ai dipendenti delle imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria sia applicata la disposizione del 6° comma dell'articolo 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297;

ad elevare a 24 mesi il termine di 18 mesi indicato al comma 1 dell'articolo 4, fino all'entrata in vigore della riforma dei trattamenti di integrazione salariale e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1988.

(0/1030/1/11)

Dopo che il rappresentante del Governo ha manifestato la propria disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, i presentatori convengono nel ritirare l'ordine del giorno e gli emendamenti precedentemente presentati. La Commissione fa quindi proprio l'ordine del giorno illustrato dal relatore.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Rosati, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, manifesta tuttavia il profondo disagio della Commissione, che si trova nell'impossibilità, stante la ristrettezza dei tempi a disposizione per la conversione, ad intervenire nel merito del decreto. Auspica pertanto che un esame più approfondito dell'intera materia possa

essere svolto sollecitamente in sede di esame del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro.

Il senatore Vecchi, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista, che esprime un giudizio negativo sui contenuti del decreto-legge, pur prendendo atto della disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo ad accogliere l'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

Il senatore Perricone, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo repubblicano, manifesta tuttavia disagio per l'impossibilità di

intervenire nel merito del decreto-legge, stante la ristrettezza dei tempi a disposizione per la sua conversione.

Il senatore Calvi preannuncia infine il voto favorevole del Gruppo socialista.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Calvi di riferire favorevolmente in Assemblea, nei termini emersi dal dibattito, sul disegno di legge in esame, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,15.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

39^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
NESPOLO

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili (976)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta dell'11 maggio scorso.

Il senatore Golfari, dopo aver dichiarato di apprezzare la relazione del senatore Bosco, dice di condividerne unicamente le conclusioni relative alla proposta di emendamento all'articolo 2, e non anche quella concernente l'articolo 1.

Il senatore Fabris rammenta, in primo luogo, il tenore della discussione svolta in sede di esame dei presupposti costituzionali e fa presente che, a prescindere dal caso di specie, bisogna porsi il problema, di carattere generale, relativo al valore delle autorizzazioni amministrative e chiarire la loro efficacia nell'ambito del processo penale. A questo proposito, la soluzione prospettata dal decreto-legge fornisce una risposta che, per lo meno, garantisce una certezza dei comportamenti e delle situazioni giuridiche. Convien con la soluzione prospettata dal senatore Golfari.

Il senatore Scardaoni, richiamandosi alle considerazioni del senatore Fabris, fa presente che non si affronta, oggi, una questione astratta di diritto, ma si cerca di garantire unicamente la posizione dell'Enichem, che continua a scaricare materiali di rifiuto nel mare, senza affrontare in alcun modo le possibili alternative rispetto a questo sistema di smaltimento. Dopo aver fatto presente di non voler aderire nè alla proposta del relatore, nè a quella dei senatori Golfari e Fabris, fa presente che il provvedimento del Governo ha creato un profondo conflitto con la magistratura e che molto meglio sarebbe stato affrontare il complesso dei problemi che attualmente si rinvengono, e non emanare un decreto-legge che prende il nome dalla vicenda Enichem.

Dopo un intervento del senatore Fabris, che si domanda che cosa accadrebbe se il decreto-legge dovesse decadere, si passa alla replica del relatore Bosco e del rappresentante del Governo.

Il relatore Bosco, dopo aver rammentato le questioni di diritto da cui aveva tratto le mosse la sua relazione (ed in particolare la decisione della Cassazione, relativa alla legge urbanistica, concernente la «equivalenza» tra autorizzazione illegittima ed «assenza» di autorizzazione), afferma che, proprio in considerazione dell'orientamento ormai invalso presso la Cassazione, si potrebbe evitare di introdurre una norma di chiarimento circa la non punibilità di chi è in buona fede, e pertanto rinuncia a che sia posto ai voti l'emendamento preannunciato all'articolo 1. Peraltro, prosegue il relatore, occorrerebbe introdurre comunque un chiarimento nella normativa dell'articolo 1 del decreto-legge, nel senso di sopprimere le parole successive a quelle «senza autorizzazione». Dice, infine, di mantenere l'emendamento all'articolo 2, volto a chiarirne il carattere di interpretazione autentica.

Il sottosegretario Cattanei, dopo aver dato atto al relatore Bosco del profondo impegno

profuso, fa presente che l'orientamento legislativo prevalente è ormai quello di rimettere alla Pubblica amministrazione la gestione dell'attività di tutela dell'ambiente e che, per quanto riguarda i recenti indirizzi giurisprudenziali, essi sono nel senso di dichiarare non punibili coloro che agiscono sulla base di atti amministrativi illegittimi, purchè non vi abbiano dato concorso. Con la norma emanata dal Governo all'articolo 1, non si fa altro che mettere in primo piano la Pubblica amministrazione nella tutela dell'ambiente, senza affidarsi alle iniziative, evidentemente estemporanee, del giudice penale. Chiede che si mantenga inalterato il testo dell'articolo 1 del decreto, rimettendosi alla Commissione circa l'emendamento all'articolo 2 preannunciato dal relatore.

Il ministro Ruffolo, dopo aver ringraziato il relatore per l'impegno profuso e per aver riconsiderato la sua iniziale posizione sull'articolo 1, fa presente che l'esigenza principale è quella di ristabilire la certezza delle posizioni giuridiche, a prescindere dal caso concreto. D'altra parte, non si poteva consentire che un caso concreto, che pur può essere estensibile a molti altri, potesse essere coinvolto in una lunga controversia con gravi problemi. Quanto agli emendamenti preannunciati dal relatore fa presente che, relativamente alla proposta di sopprimere talune parole all'articolo 1, ritiene preferibile - invece - aggiungere, eventualmente, un richiamo che faccia salvi gli articoli 22 e 23 della legge Merli. Quanto al carattere di interpretazione autentica da conferire all'articolo 2, ritiene comunque preferibile la formulazione del Governo, in quanto fa esplicito richiamo alle convenzioni internazionali.

Fa presente, infine, che non ci saranno più nuove autorizzazioni a scaricare in mare alla scadenza, nel 1988, dei tre permessi attualmente concessi: si tratta di superare questa fase di transizione con i minori traumi possibili.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il relatore Bosco riformula il proprio emendamento all'articolo 1, recependo il suggerimento del ministro Ruffolo.

Il senatore Battello, dopo aver sottolineato che il testo dell'articolo 1 è tale da interferire sui procedimenti penali in corso, ne sottolinea

la delicatezza, in termini penalistici e di politica giudiziaria, e sostiene che è evidente, con la normativa proposta dal Governo, che ormai si tratta di un reato di pericolo per il quale, al termine del processo, può essere possibile la disapplicazione dell'atto autorizzatorio ma non la condanna dell'agente, a meno che non vi sia una collusione di questi nell'ottenimento dell'autorizzazione illegittima. Invece, va giudicata negativamente l'occasione ed il modo con cui è stata introdotta la modifica. Ritiene, infine, preferibile il testo originario del Governo rispetto alla proposta di emendamento all'articolo 1 avanzata dal relatore.

L'emendamento del relatore all'articolo 1 è quindi accolto, a maggioranza, dalla Commissione.

Si passa all'emendamento all'articolo 2.

Il relatore dichiara di voler insistere per la votazione del suo emendamento.

Il senatore Battello dice di convenire sull'opportunità dell'emendamento.

Il Ministro si rimette alla Commissione.

L'emendamento del relatore all'articolo 2 è quindi accolto, a maggioranza, dalla Commissione.

In sede di conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea, il senatore Nebbia annuncia il voto contrario della sua parte politica, in quanto si è emanato un decreto-legge per consentire la prosecuzione di scarichi in mare che invece dovrebbero essere subito vietati. Auspica che venga presto tolta - alla scadenza delle autorizzazioni - quella che è, a suo dire, una vera e propria licenza di inquinare: l'Enichem avrebbe potuto, se lo avesse voluto, evitare quell'inquinamento del mare che ha invece prodotto. Con il decreto-legge non si fa altro che vanificare l'impegno del pretore che tentava di tutelare la salute di tutti.

Il senatore Cutrera annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, richiamando la scadenza nel 1988 delle autorizzazioni già concesse e che si è dichiarato - da parte del Ministro - non verranno più prorogate: è, quindi, opportuno adottare un atteggiamento gradualistico, che consenta di contemperare l'esigenza della tutela dell'ambiente con quella della produzione.

Il senatore Specchia, annunciando il voto

contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, sottolinea l'esigenza che si faccia pendere il piatto della bilancia dalla parte della tutela dell'ambiente, senza assumere un atteggiamento «gradualistico» che non tiene conto dei rilevanti ritardi dell'industria e di «interferenze» rispetto ad un procedimento giurisdizionale in corso.

La Commissione dà quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripesa alle ore 11,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'attuazione delle direttive nn. 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 in materia di inquinamento atmosferico

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato ieri.

Il senatore Fabris preannuncia che il suo intervento è volto a far emergere una serie di perplessità su singoli punti dello schema di decreto e sostiene l'opportunità, ad esempio, di meglio definire, all'articolo 1, che cosa si intenda per «impianto»; inoltre, al comma 7 del medesimo articolo 1, sarebbe meglio far riferimento ai criteri adottati dall'articolo 20 della legge n. 615 del 1966, anzichè riferirsi a «costi eccessivi», difficilmente valutabili. Quanto alla determinazione dei valori guida a livello nazionale, sarebbe opportuno un coinvolgimento a tal fine delle Regioni; inoltre, occorre tener conto di quanto già si sta facendo a livello locale ed evitare di accentrare presso il Ministero una mole immensa di lavoro che, inevitabilmente, non potrà essere svolto: a livello centrale dovrebbero affluire unicamente le questioni già rilevanti. Quanto alla determinazione dei compiti da affidare alle Province, è bene che ad esse sia assegnato il compito di controllare il livello di inquinamento atmosferico. Circa le disposizioni dell'articolo 7, fa presente che sarebbe preferibile una migliore formulazione delle disposizioni

della lettera b) del comma 1; inoltre, andrebbero meglio coordinati i vari termini previsti; infine, il controllo delle emissioni dovrebbe essere svolto con strumenti automatici e continui, la cui attivazione sia posta a carico degli stessi gestori degli impianti.

In ordine all'articolo 8, prosegue il senatore Fabris, si pone il problema, d'ordine generale, di consentire la effettiva assunzione e formazione di personale qualificato, che svolga i controlli. Questi, poi, devono essere svolti da un organismo specializzato ed adeguato: probabilmente, occorre demandare alle Province anche questa attività. Il senatore Tornati, interrompendo, si dice favorevole, piuttosto, ad un sistema più flessibile, non essendo ipotizzabile che ogni Provincia «parta da zero» per attrezzarsi a questi fini. Riprendendo il suo intervento, il senatore Fabris fa presente che il termine di 120 giorni, previsto per esaminare le domande di autorizzazione, all'articolo 13, è troppo breve per consentire una istruttoria adeguata.

Circa la procedura derogatoria per gli impianti termoelettrici e per le raffinerie di olii minerali, auspica che le Regioni vengano coinvolte nella fase istruttoria e non semplicemente «informate» della decisione assunta. Occorre, poi, destinare idonee risorse «affinché non si inquinino» e non «per disinquinare dopo aver inquinato»: è un problema di carattere generale, che investe gli stessi indirizzi della legislazione sulla finanza locale.

Il senatore Cutrera esprime compiacimento per il fatto che si stia procedendo celermente nell'esame dello schema di decreto manifestando però disappunto per via della insoddisfacente stesura formale del testo (tale da non consentire ai cittadini una esatta conoscenza della portata delle singole disposizioni): auspica che si addivenga ad un migliore coordinamento in sede di esercizio del potere di delega.

Il senatore Scardaoni si sofferma sul ritardo con cui si recepiscono le direttive in materia ambientale e sulla frettosità con cui ora si procede, pur dando atto al Ministro dell'impegno notevole che ha dimostrato. Sottolinea, a sua volta, come una corretta stesura dei testi normativi ne faciliti la corretta esecuzione, così importante in questi argomenti. Inoltre,

andrebbero meglio definiti i poteri e le funzioni degli enti locali: ormai accade spesso che, anziché mantenere le competenze attribuite in passato, non si fa altro che sottrarre loro una serie di compiti demandandoli al centro, dove vengono assolti in maniera non sempre chiara e trasparente. Dice, infine, di condividere il rilievo negativo nei confronti dei «costi eccessivi» ai fini della valutazione della migliore tecnologia possibile e quello concernente la deroga per le centrali termoelettriche e le raffinerie.

Si apre quindi un dibattito sulla procedura da seguire per addivenire alla stesura del parere da adottare: intervengono il relatore Nebbia, che sostiene la sua volontà di mantenere fermi taluni punti qualificanti della sua relazione, ed il ministro Ruffolo, che si richiama alla possibilità di un attento coordinamento del testo in sede di emanazione del decreto delegato ed auspica la predisposizione di una codificazione adeguata di tutta la normativa che risulterà dopo l'emanazione dei decreti di recepimento della direttiva comunitaria. Dopo un intervento del relatore Nebbia, che rammenta i punti sui quali intende insistere (evitare che nella definizione di impianti si inserisca la deroga per gli impianti militari; inserire anche la disciplina di tutti i combustibili a carburante, da chiunque ed in qualsiasi modo utilizzati; eliminare la deroga per gli impianti termoelettrici e le raffinerie; eliminare il riferimento ai «costi eccessivi»). Si conviene di sospendere la seduta per consentire al relatore di predisporre uno schema di parere da porre in votazione.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 14.

Il relatore Nebbia presenta uno schema di parere in cui, dopo aver riconosciuto l'esigenza di una rapida recezione delle direttive comunitarie, si auspica un migliore coordinamento del testo e si formulano una serie di osservazioni e raccomandazioni. In particola-

re, circa le definizioni di cui all'articolo 2, si raccomanda l'eliminazione del riferimento ai costi eccessivi e l'esclusione degli impianti destinati alla difesa nazionale; si esprime parere negativo sul criterio del silenzio-assenso e si auspica che si responsabilizzino i gestori degli impianti per quanto riguarda il controllo delle emissioni e che si coordinino meglio i termini prescritti per ottenere le autorizzazioni. Si esprime parere contrario, invece, in ordine alla formulazione dell'articolo 16 (in quanto contrastante con il disposto della legge n. 349 del 1986, e non coordinata con la clausola sanzionatoria disposta all'articolo 25) e dell'articolo 17, per il fatto che sono esclusi dalla procedura ordinaria, di cui all'articolo 6, gli impianti energetici.

Si passa alla votazione dello schema di parere.

La Commissione respinge la proposta del senatore Fabris di sopprimere la considerazione relativa agli impianti destinati alla difesa nazionale nonché quella concernente il parere negativo sul criterio del silenzio-assenso. Passando alla votazione per parti separate, vengono mantenute le valutazioni negative in ordine alla deroga per gli impianti energetici nonché quelle afferenti alle qualità merceologiche dei combustibili e dei carburanti, che accompagnano le critiche all'articolo 16.

La Commissione approva, quindi, a maggioranza, lo schema di parere proposto dal senatore Nebbia con una integrazione risultante dall'accoglimento, in ordine alla procedura di autorizzazione all'esercizio degli impianti energetici, di una proposta del senatore Cutrera, in cui si afferma che, comunque, andrebbe sentito il parere della Regione, nell'ambito di procedimenti autorizzatori che facciano capo alla responsabilità dei Ministri dell'industria, dell'ambiente e della sanità, e che, in attesa delle procedure del piano energetico nazionale, le norme del decreto delegato sono vincolanti anche per gli impianti in questione.

La seduta termina alle ore 14,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il ministro delle partecipazioni statali, Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Cherchi rileva che il contenuto delle lettere inviate a nome dell'Ufficio di Presidenza, al Ministro delle partecipazioni statali ed ai Presidenti della Camera e del Senato, circa l'impossibilità della Commissione ad esprimere il parere sui programmi degli enti di gestione stante le sostanziali modificazioni annunciate dagli stessi enti, ha posto un delicato problema sul quale appare indispensabile che la Commissione acquisisca il più rapidamente possibile le valutazioni e le risposte di merito del Governo.

È infatti il Governo che ha la responsabilità esclusiva dei programmi degli enti di gestione, tanto nella formulazione come nella presentazione al Parlamento, ai fini dell'acquisizione dei pareri ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675. La stessa legge precisa, peraltro, con estrema chiarezza i limiti del rapporto diretto della Commissione con gli enti di gestione.

Il richiamo al Governo sull'assunzione delle sue responsabilità circa le modificazioni dei programmi in numerosi settori rappresenta pertanto la sostanza politica dell'iniziativa assunta dall'Ufficio di Presidenza. È evidente che la Commissione potrà celermente adem-

piere al suo dovere istituzionale di espressione del parere se ed in quanto il Governo comunicherà alla stessa Commissione le variazioni sui programmi di cui assume la responsabilità.

Il deputato Sanguinetti, dopo essersi associato alle dichiarazioni del deputato Cherchi e ricordato il consenso manifestato dai gruppi presenti in Commissione sul contenuto delle lettere testè citate, sottolinea la responsabilità del Governo in ordine a tutte le iniziative predisposte dagli enti di gestione, i quali non possono certo ignorare le direttive espresse dal Parlamento.

Il deputato Vincenzo Russo, premesso di aver svolto la relazione sui programmi pluriennali dell'IRI, ricorda che in quell'occasione ha espresso l'avviso che tali programmi hanno subito negli ultimi mesi rilevanti modificazioni, in specie nel settore siderurgico ed in quello delle telecomunicazioni.

Ringrazia il ministro Fracanzani di essere intervenuto all'odierna seduta ed auspica che tale presenza volga a fornire indicazioni nuove che permettano alla Commissione di procedere in futuro all'espressione del parere sui programmi dell'IRI.

Interviene infine il deputato Guglielmo Castagnetti, il quale, dopo aver ricordato i problemi da lui incontrati nel predisporre la relazione sui programmi dell'ENI a causa delle numerose modifiche apportate ai dati finanziari, lamenta le difficoltà esistenti nei rapporti tra il Parlamento ed il Governo in materia, che si augura vengano al più presto superate.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RELAZIONE AL NUOVO PIANO DELLA SIDERURGIA

Il presidente Marzo, dopo aver ringraziato il Ministro per aver aderito all'invito della Commissione, gli dà la parola per svolgere le sue comunicazioni.

Il ministro Fracanzani assicura i commissari che valuterà con ogni attenzione le esigenze e

le osservazioni che saranno prospettate e preannuncia che è in corso di predisposizione la risposta alla lettera inviata gli il 27 aprile scorso dal presidente Marzo a nome dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Precisa che il tema oggetto dell'audizione è costituito dai problemi connessi con il risanamento della Finsider nel più ampio contesto della siderurgia nazionale e comunitaria. Ritiene a questo fine opportuno limitarsi ad una breve sintesi, richiamando preliminarmente gli aspetti più significativi della situazione della siderurgia internazionale e della gravissima crisi della Finsider al fine di concentrarsi poi sugli aspetti propositivi generali ed in particolare su quelli propri del Ministero delle partecipazioni statali.

L'attuale buona intonazione del mercato siderurgico, sintetizzabile nella ripresa dei ricavi e nella tenuta della domanda, ha carattere sostanzialmente congiunturale. Non si prevede purtroppo che possa incidere sui nodi strutturali del settore, e cioè consumi di prodotti siderurgici in flessione come conseguenza dei fenomeni irreversibili già in atto da molti anni, connessi con le modifiche strutturali intervenute in particolare nell'economia dei paesi industrializzati; permanente eccesso di capacità produttive, nonostante le ampie ristrutturazioni effettuate negli ultimi anni; aspra e disordinata competizione sul mercato internazionale alla ricerca di sbocchi commerciali, che si restringono progressivamente anche per lo sviluppo della produzione nei paesi emergenti; conseguente spinta al ribasso dei ricavi in termini reali ed impatto negativo sui risultati delle imprese, impegnate ovunque in programmi di riduzione dei costi e di miglioramento dell'efficienza.

In questo quadro complessivo la situazione economico-finanziaria del gruppo Finsider è - lo ribadisce - particolarmente grave. Nonostante gli interventi di risanamento industriale e finanziario effettuati negli ultimi anni, che hanno comportato consistenti ridimensionamenti di capacità produttive e di occupazione, il gruppo ha registrato nel 1987 un deficit di oltre 1.600 miliardi. Il gruppo presente, altresì, un indebitamento che tocca ormai gli 11 mila miliardi, la situazione economica-finanziaria risulta anche più drammatica se raffrontata

con quella delle altre imprese europee, che hanno recentemente raggiunto un equilibrio gestionale.

Il gruppo presenta, infatti, livelli di margine operativo lordo dell'ordine del 2 per cento a fronte di una media europea del 7-8 per cento; livelli di oneri finanziari ed ammortamenti sul fatturato pari al 15 per cento contro una media CEE del 7-8 per cento. Da ciò emerge l'esigenza di una profonda ristrutturazione, da un lato, industriale e, dall'altro, finanziaria e patrimoniale; ne consegue la necessità di procedere con assoluta urgenza, anche in osservanza degli obblighi comunitari.

La rilevanza interna ed internazionale della siderurgia e le ripercussioni che il processo di risanamento ha sotto i profili economico, industriale e sociale, qualifica tale processo come progetto ad alta valenza politica, da definirsi pertanto attraverso il confronto e con il concorso delle forze politiche istituzionali e rappresentative, nonché delle forze economiche e sociali interessate. Ecco perchè un tale progetto, se da una parte non deve addentrarsi in ambiti propri dell'autonomia gestionale dell'impresa, dall'altra, pur tenendo in particolarissima attenzione le elaborazioni tecnico aziendali, deve configurarsi come sintesi che si fa carico dei diversi aspetti che il complesso problema in esame coinvolge.

Esso si deve prefiggere, come obiettivi, l'adeguamento delle misure di ristrutturazione della siderurgia italiana a quelle poste in essere negli altri paesi della CEE, ed il raggiungimento, da parte dell'industria a partecipazione statale, di livelli di efficienza comparabili con la migliore concorrenza sul piano interno ed internazionale e di una piena trasparenza gestionale.

Il raggiungimento di tali obiettivi costituisce - lo ripete - un'esigenza interna di razionale, politica industriale e gestione delle risorse e, al tempo stesso, l'adempimento di un preciso obbligo comunitario. D'altra parte, tali obiettivi non possono essere disgiunti da altre due irrinunciabili finalità, e cioè non si può pensare ad una siderurgia italiana marginalizzata, dovendo la Finsider rimanere un importante polo produttivo, in grado di assicurare - a risanamento avvenuto della gestione - un determinato contributo al sistema produttivo

nazionale, e la ristrutturazione deve avere luogo con la massima rapidità, ma in stretta correlazione, con l'attuazione di un adeguato processo di reindustrializzazione; del resto la realtà sociale delle aree di crisi evidenzia ulteriormente tale necessità.

Nell'ambito di questa più ampia prospettiva, il piano IRI-Finsider rappresenta il presupposto tecnico indispensabile, essendo improntato a criteri di rigorosa gestione imprenditoriale. Esso richiede peraltro, in sintonia con le finalità e gli obiettivi precedentemente esposti, approfondimenti, aggiustamenti, modifiche, integrazioni. Il Ministero delle partecipazioni statali ha doverosamente assunto un ruolo attivo in merito a queste problematiche, ed ha quindi promosso verifiche ed approfondimenti degli aspetti tecnici del piano di ristrutturazione attraverso un apposito gruppo di lavoro; la ripresa di un dialogo approfondito con le organizzazioni sindacali sia a livello IRI-Finsider, sia in sede ministeriale; in quest'ultimo incontro i sindacati hanno espresso piena adesione all'impostazione di metodo con cui viene affrontato il problema; incontri con le regioni direttamente toccate dal programma di risanamento della siderurgia, dai quali sono emersi apprezzamento per il metodo di lavoro adottato nell'occasione dal Ministero ed ampia disponibilità a fornire un contributo concreto.

Questo metodo di lavoro si propone non solo un approfondimento ed una maturazione dei contenuti del piano, ma altresì la ricerca del più ampio consenso possibile su un problema complesso e difficile.

Un impegno certamente prioritario è costituito dai problemi della reindustrializzazione. Ai fini della definizione del progetto politico, l'aspetto occupazionale deve avere, a suo avviso, una considerazione fondamentale soprattutto nelle aree caratterizzate da un alto tasso di disoccupazione. Ciò deve essere tenuto presente nel processo di ristrutturazione ed in quello, indispensabile, di reindustrializzazione delle aree interessate.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha in proposito delineato una strategia a tre livelli. L'IRI ha il compito istituzionale di svolgere una funzione di piattaforma fondamentale in termini progettuali, realizzativi ed anche finan-

ziari, per le iniziative di reindustrializzazione. Anche a tal fine è stato attivato un gruppo di lavoro misto Ministero-IRI, che sta individuando le opportune proposte operative. L'ENI e l'EFIM sono stati anch'essi coinvolti per un'esauriente verifica di ogni possibilità, pur tenendo conto delle difficili situazioni occupazionali che ciascuno di questi enti deve affrontare al proprio interno. Sono state altresì coinvolte, in ragione della particolare estensione e complessità del processo di reindustrializzazione da affrontare, le altre amministrazioni statali interessate, al duplice scopo di puntualizzare gli interventi indispensabili per il rilancio economico ed occupazionale delle aree in crisi e di vagliare, sia la possibilità di immediata attuazione di tali interventi sulla base della normativa vigente, sia le misure amministrative o legislative che si rendono necessarie. Si è tenuto a tal fine, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, un incontro presso il Ministero: le amministrazioni coinvolte trasmetteranno quanto prima i loro rispettivi contributi.

Per quanto riguarda gli strumenti della reindustrializzazione, ritiene, che la loro precisazione debba avvenire successivamente all'individuazione delle iniziative concrete da realizzare.

L'insieme del lavoro in corso mira a definire iniziative produttive ed interventi promozionali nelle varie aree di crisi, nonché i relativi strumenti legislativi di incentivazione. Naturalmente è indispensabile anche l'adozione di adeguate misure sociali, valutando non solo quelle tradizionali ma anche quelle innovative, fermi restando i limiti posti dal rispetto dei criteri di efficienza e produttività. Fra questi è meritevole di approfondimento la possibilità di capitalizzazione della Cassa integrazione speciale, configurandosi questa misura come strumento di normalizzazione del mercato del lavoro e come un possibile anello di congiunzione fra misure sociali ed interventi di reindustrializzazione, dato che può favorire il sorgere, anche con il supporto degli enti locali, di piccole iniziative imprenditoriali da parte degli stessi lavoratori siderurgici.

Altro aspetto fondamentale è costituito dall'auspicabile rafforzamento dei rapporti fra

siderurgia pubblica e privata, come pure dalla possibilità di ulteriori processi di razionalizzazione nel settore della siderurgia privata.

Al riguardo è stata presentata il 17 maggio scorso la «mappa» della struttura produttiva della siderurgia nazionale, elaborata dalle tre associazioni di categoria (ASSIDER, USI e ISA) su sollecitazione dei Ministeri dell'industria e delle partecipazioni statali.

Essa rappresenta un importante contributo conoscitivo ai problemi della siderurgia, considerata globalmente, ed è attualmente oggetto di attenta valutazione da parte del Governo, che esprimerà i propri orientamenti circa le possibili sinergie tra imprese a partecipazione statale e imprese private, anche sulla base delle indicazioni al riguardo fornite dal piano IRI-Finsider.

Ribadisce quindi l'opinione, espressa fin dal primo momento che non si possano dare ulteriori contributi per chiusure in quanto tali, ma solo a fronte di impegni concreti di reindustrializzazione.

Altro punto di estremo rilievo è quello relativo al problema finanziario che, a sua volta, si scinde in due diversi aspetti: da un lato, il risanamento dell'attuale gravissima situazione debitoria della Finsider dall'altro, gli oneri finanziari per gli aspetti di prospettiva.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'approfondimento delle modalità di intervento è attualmente oggetto di esame da parte di un gruppo di lavoro *ad hoc* coordinato dal Ministero delle partecipazioni statali con la presenza di rappresentanti degli altri dicasteri interessati. Tale gruppo di lavoro dovrà fornire indicazioni circa una corretta distribuzione degli oneri.

Per il secondo, è in corso una serrata verifica di tutte le disponibilità finanziarie che possono essere attivate.

Il problema finanziario pone sul tappeto un altro ordine di questioni della massima rilevanza e cioè i rapporti con la CEE. Non si deve dimenticare, sia in termini di merito che in termini temporali, che la soluzione del problema siderurgico non si pone meramente sul piano interno, ma va definita in relazione a rigide regole comunitarie.

Ricorda di avere avuto nei primi giorni del mese di maggio incontri con i commissari della CEE Narjes, Sutherland, Natalia e Ripa di Meana, cui ha espresso in termini chiari che il piano deve prefiggersi quali obiettivi l'adeguamento delle misure di ristrutturazione della siderurgia italiana a quelle poste in essere negli altri paesi della Comunità, ed il raggiungimento, da parte delle industrie pubbliche di livelli di efficienza e di trasparenza gestionale adeguati.

Al tempo stesso il raggiungimento di tali obiettivi non può essere disgiunto da altri due irrinunciabili finalità, e cioè che la siderurgia italiana non può essere marginalizzata, con la Finsider che deve rimanere un importante polo produttivo, e che la ristrutturazione deve avere luogo con la massima rapidità, ma in concomitanza con un adeguato processo di reindustrializzazione.

Ha in quell'occasione ribadito le linee fondamentali propositive del piano, aggiungendo che l'Italia è importatrice di laminati piani e che quindi sono inaccettabili pesanti ridimensionamenti in tale comparto, che di fatto significherebbero marginalizzare la presenza italiana nel settore siderurgico. Ha anche espresso la volontà di tenere conto dei tempi necessari alla Comunità per il recepimento e la valutazione del piano, anche ai fini di un positivo giudizio complessivo sul medesimo, evidenziando però contemporaneamente la necessità del Governo italiano di definire un progetto complessivo, ritardato dalla crisi di Governo.

Ricorda di avere quindi proposto, tenendo conto di queste diverse esigenze, di presentare un tale progetto alla Commissione CEE nel termine di un mese, coprendo d'altra parte questo arco di tempo con una serie di confronti tecnici ed anche politici fra la Commissione ed il Governo italiano; tali confronti sono iniziati con la venuta a Roma, presso il Ministero, del direttore generale della concorrenza e dei suoi collaboratori e proseguiranno all'inizio della prossima settimana a Bruxelles.

I rappresentanti della Commissione, che in precedenza avevano ripetutamente chiesto all'Italia un'immediata presentazione del pia-

no, hanno colto lo spirito e le esigenze relative a tale proposta e si sono dichiarati senz'altro d'accordo.

La parte assolutamente preminente dei suoi colloqui a Bruxelles è stata dedicata ai problemi di prospettiva al piano. Per quanto concerne il passato, gli è stata rappresentata la convinzione, formalizzata in sede di commissione con una maggioranza di 15 voti contro 2, che, appunto nel recente passato, la siderurgia italiana si sia giovata di aiuti illegittimi e che quindi da più tempo ormai si era palesata la necessità di avviare una procedura in proposito. Tenuto conto della tempestività dei contatti avviati dal nuovo Governo, la Commissione ha ritenuto di iniziare la pratica con una semplice lettera, che è già pervenuta al Governo italiano e che, se avrà una risposta soddisfacente, potrà determinare l'archiviazione della pratica medesima.

Peraltro, non si può nascondere come a livello comunitario si attenda un adeguamento dei comportamenti italiani in materia siderurgica alle regole CEE, senza dilazioni. Questa procedura ne è un *test* significativo, che deve farci riflettere ed impegnare nei necessari comportamenti operativi.

È noto che la Commissione CEE ha posto la data del 24 giugno 1988 quale termine per l'esame definitivo dei problemi delle quote, che scadranno il prossimo 30 giugno. È infatti ad oggi probabile che la Commissione proponga al Consiglio l'eliminazione delle quote per la categoria 1 e quindi la liberalizzazione del settore dei *coils*. In tale situazione, l'accordo sul piano da parte della Commissione è l'unica possibilità per il settore siderurgico italiano di affrontare i problemi industriali e di mercato connessi alla liberalizzazione, sulla base di una razionale ristrutturazione, e con la possibilità di usufruire degli aiuti dello Stato evitando le sanzioni.

L'attuale normativa comunitaria prevede che ogni deroga al codice degli aiuti - cioè al divieto previsto dal trattato CEE di concedere aiuti alla siderurgia - deve essere approvata all'unanimità dal Consiglio su proposta della Commissione. Bisogna anche ricordare che nel passato qualsiasi autorizzazione in tal senso è stata sempre concessa, sulla base di una contropartita in termini di riduzione

effettiva e definitiva di capacità produttiva, come contributo del paese che richiede la deroga al processo di ristrutturazione della siderurgia europea.

In particolare, nell'assunto che il piano preveda aiuti, la Commissione chiede al Governo italiano «viabilità» economica e finanziaria accertata da una perizia esterna; non configurazione di eccesso di aiuto, che ridurrebbe altrimenti il servizio del capitale (interessi passivi ed ammortamenti) al disotto dei parametri della concorrenza; pesante ridimensionamento di capacità produttive soprattutto nel comparto dei prodotti piatti.

La difficoltà della trattativa sta soprattutto nel terzo punto, che ha già determinato, da parte italiana l'avvio di un duro confronto con la commissione.

Ciò precisato, rimane il fatto innegabile che per ragioni interne (particolarmente in ordine alla gestione delle risorse finanziarie, ma anche industriali e quindi occupazionali) e per regole comunitarie, è indifferibile una corretta ed adeguata ristrutturazione della siderurgia nazionale.

Nei termini di contenuto e di tempo delineati, si intende definire il progetto.

La proposta italiana muove da una considerazione fondamentale, e cioè che la gravità della situazione della siderurgia italiana deve far considerare il problema, non in termini meramente di settore o di singole aree, ma come il problema nazionale.

Proprio per l'importanza, la complessità e la dimensione del problema che si ha di fronte, conclude ritenendo necessario il coinvolgimento, la partecipazione ed il consenso più ampi possibili.

Il deputato Castagnola sottolinea la necessità che la Commissione disponga al più presto degli aggiornamenti ai programmi pluriennali degli enti di gestione e della documentazione riguardante la «mappa» della siderurgia nazionale, della cui esistenza si è avuta notizia nella giornata odierna attraverso le notizie dei giornali.

Dopo aver ricordato come già in passato la siderurgia nazionale abbia dovuto sopportare grandi sacrifici, tra cui ricorda la chiusura del più grande «terreno a nastro» della CEE, quello di Cornigliano, sottolinea come il nostro

paese sia l'unico che in questi anni abbia ulteriormente peggiorato il rapporto tra produzione e consumo, procedendo ad una politica di dimissioni rilevante rispetto agli accordi del 1984.

Espressa l'opportunità di presentarsi al tavolo della trattativa comunitaria con un Governo deciso a rivendicare all'Italia un ruolo che sia pari a quello degli altri paesi europei, rileva come al momento non esista ancora un progetto unitario che tenga conto degli interessi sia del settore pubblico che di quello privato. Ritiene, per quanto concerne le responsabilità del passato, di dover ricordare che l'attuale pesantissima situazione finanziaria della Finsider è dovuta in buona parte anche ad un'eccessiva sottocapitolazione dell'azienda, che l'ha portata all'attuale situazione.

Per quanto riguarda la reindustrializzazione, giustamente il ministro si è richiamato alla necessità di operare sulla base della contestualità, ma la sua parte politica teme che le cose possano evolversi in modo diverso; chiede quindi che si proceda alla predisposizione in tempi brevi di programmi che evidenzino in modo chiaro precisi obiettivi.

Il deputato Vincenzo Russo, ringrazia il Ministro per la sua esauriente relazione, si sofferma sulla ristrutturazione industriale delle aziende siderurgiche Finsider. Osserva che si rende necessaria un'omologazione con gli altri paesi comunitari, senza soggiacere alle disinvolve penalizzazioni nei confronti dell'Italia da parte del consiglio dei ministri della CEE.

Ritiene che il Governo debba procedere rapidamente alla presentazione di un disegno di legge che risponda alle esigenze prospettate nella tabella «C» approvata in sede di legge finanziaria per il 1988.

Valuta positivamente l'opportunità di finalizzare la reindustrializzazione al rispetto di alcuni indirizzi, in particolare alla revisione dei piani di sviluppo delle varie finanziarie, al fine di attivare ed accelerare nuove strutture produttive nel campo manifatturiero e nuove iniziative nel campo dei servizi, ed all'attribuzione di specifiche facoltà alla società SPI nel campo della *job creation* ed alla società

Italmimpianti per lo studio e la proposizione di iniziative industriali.

Giudica necessario attuare nel Mezzogiorno insediamenti industriali ad alta tecnologia e, quindi, a forte intensità di capitale; per le relative attivazioni ritiene che, in base alle caratteristiche, sia propedeutico un sistema incentivante.

Conclude, sottolineando l'opportunità di un adeguamento della legislazione di sostegno al di là delle previsioni della legge n. 193, per la quale si prevede comunque una proroga ed una finalizzazione da rendere responsabilmente compatibile con la disciplina comunitaria.

Il deputato Sanguinetti, dopo aver apprezzato la dichiarazione di intenti del ministro circa il rapporto costruttivo che vuole instaurare con la Commissione, si dichiara sostanzialmente d'accordo con l'analisi del comparto siderurgico da lui formulata, anche se ritiene che, nel momento in cui si affronterà il problema degli aspetti finanziari, si avranno delle spiacevoli sorprese.

Dichiara di condividere pienamente le ipotesi formulate dal ministro sulla necessità di intraprendere il processo di risanamento delle aziende in modo contestuale all'avvio di nuove iniziative industriali, richiamando l'IRI all'adempimento di un suo preciso compito.

Ritiene che la CEE abbia finora assunto nei confronti dell'Italia un atteggiamento punitivo, grazie anche ad un comportamento inadeguato del Governo italiano, che non ha saputo farsi valere come i governi inglese e tedesco occidentale, che sono riusciti nell'intento di sostenere, con sensibili aiuti, la loro siderurgia senza incorrere nelle sanzioni comunitarie.

In ordine alle intese tra il polo pubblico e quello privato, ritiene che in futuro non si debbano più costituire accordi sul tipo di quello relativo al COGEA, in conseguenza del quale sul settore privato ricadevano i guadagni mentre su quello pubblico le perdite; a tale riguardo, chiede che gli vengano forniti i dati relativi ai bilanci.

In ordine al processo di reindustrializzazione, rileva che attualmente i comportamenti dell'IRI e della Finsider gli appaiono assai incerti, e che manca completamente un progetto che preveda una contestualità tra il

processo di risanamento ed un nuovo progetto industriale. Circa l'ipotesi di prevedere nel nuovo piano siderurgico la chiusura dello stabilimento di Bagnoli, dichiara che il gruppo socialista è decisamente contrario ad essa perchè ciò vorrebbe significare l'uscita del nostro paese dal settore.

Dopo aver sottolineato che il piano sarà valutato positivamente dalla sua parte politica se sarà in grado di fornire un'adeguata risposta al problema dell'occupazione nel settore e se consentirà al Mezzogiorno di continuare nel suo processo di sviluppo, conclude chiedendo al Governo di compiere uno sforzo incentivante nei confronti delle aziende che saranno interessate dai processi di ristrutturazione.

Il senatore Consoli ritiene di affermare che il settore della siderurgia ha configurato un vero e proprio - così lo definisce - disastro nazionale, ed osserva che l'azione dei ministri delle partecipazioni statali che si sono succeduti non ha permesso il raggiungimento di risultati positivi; si augura che altrettanto non accada con l'attività appena intrapresa dal ministro Fracanzani.

Si dichiara sostanzialmente pessimista circa gli sviluppi futuri del comparto siderurgico ed auspica la concessione di una proroga da parte della CEE per la presentazione del piano relativo all'Italia. Si dichiara d'altronde certo che si andrà incontro a pesanti sacrifici sotto il profilo dei livelli occupazionali.

Il piano presentato dalla Finsider ha rivelato l'esistenza di uno stato critico della finanziaria, con debolezze strutturali assai diffuse. Può affermare che nella «mappa» della struttura produttiva della siderurgia nazionale, elaborata dalle associazioni di categoria e presentata alcuni giorni fa, emergono visibilmente i punti di caduta, ed in specie la difficile coesistenza fra parte pubblica e parte privata.

Dopo essersi soffermato su alcuni aspetti tecnici connessi alla ripartizione della produzione, osserva in particolare che la siderurgia nazionale deve compiere scelte precise per quanto riguarda i laminati ed i forni fusori, essendo presente un rischio di ridimensionamento specie per i laminati piatti: il risultato che si prospetta è l'ulteriore debolezza del settore, la perdita di migliaia di posti di lavoro e l'inutile spesa di ingenti somme di danaro. In

una situazione siffatta di crisi, il Governo deve fornire precise linee e deve rappresentare la mediazione per quegli accordi e quelle scelte che interverranno da parte delle imprese, sempre beninteso nel rispetto degli interessi generali.

Per fronteggiare gli inevitabili problemi per l'occupazione che sorgeranno dal processo in corso, reputa necessario un intervento articolato che renda possibile una maggiore mobilità orizzontale, che non incrementi il fenomeno dei prepensionamenti e che renda concreta l'ipotesi di una riduzione dell'orario di lavoro nel comparto siderurgico, certo assai pesante e rischioso.

Quanto alla reindustrializzazione, si limita a rilevare che deve essere fissata una scala di priorità, che tenga conto delle diverse modalità di intervento, e che si rende necessaria un'azione di promozione industriale da parte dell'IRI, volta a sollecitare un maggiore impegno dell'imprenditorialità privata.

Concludendo, sottolinea la carenza della legislazione industriale, che non tiene in debito conto le differenze esistenti tra le varie aree del territorio nazionale, in particolare fra Genova, da una parte, e Taranto e Napoli, dall'altra; l'articolazione delle reindustrializzazioni deve in definitiva valutare le peculiarità esistenti.

Interviene quindi brevemente il senatore Walter Fontana, il quale, dopo aver chiesto di conoscere il contenuto della «mappa» della struttura produttiva della siderurgia nazionale ritiene che il Governo debba concedere aiuti finanziari soltanto dinanzi a precisi programmi che tengano conto della salvaguardia dei livelli occupazionali delle zone siderurgiche.

Il senatore Mantica osserva preliminarmente che, per fronteggiare l'attuale emergenza nel settore siderurgico, si rende necessaria un'azione di tutti i soggetti interessati ispirata a criteri di trasparenza, in modo che le scelte che saranno adottate possano ottenere il consenso il più possibile ampio delle forze politiche.

Rilevato che sono state operate sopravvalutazioni del patrimonio da parte della finanziaria Finsider in violazione - così egli ritiene - di precise disposizioni legislative, osserva che l'IRI nel suo complesso deve essere gestito

con maggiore attenzione non avendo certo brillato in passato per capacità manageriali: a tale proposito, auspica che il Governo assuma realmente la direzione politica e strategica nel settore delle partecipazioni statali, lasciando agli enti unicamente la responsabilità gestionale.

Premesso che l'immagine dell'Italia presso la CEE non è certo positiva e che ciò si percepisce soprattutto in un momento di crisi come l'attuale in cui l'iniziativa del Governo si appalesa vieppiù necessaria, dichiara le sue riserve critiche non solo riguardo alla «mappa» della struttura produttiva della siderurgia nazionale elaborata dalle associazioni di categoria, ma sulle linee di fondo che ispirano il processo di ristrutturazione. Non può non essere il Governo - sempre che ritenga strategico il comparto siderurgico - a farsi carico dell'elaborazione del quadro complessivo in cui deve inserirsi il piano, che deve essere predisposto - fra l'altro - in tempi assai ristretti. Si assiste poi ad una sorta di fuga della parte pubblica dall'impegno nel settore, mentre si fanno sotto i privati, in assenza - lo ripete - di un piano chiaro e definitivo.

Deve essere assunto l'impegno a favorire il processo di reindustrializzazione delle aree siderurgiche, a liberare da «lacci e lacciuoli» l'azione degli operatori, a definire con chiarezza i compiti in materia dell'Agenzia per gli interventi nel Mezzogiorno, e ad offrire certezza all'attività anche dell'imprenditoria privata. Ciò permetterà il coinvolgimento nel processo in corso di un numero rilevante di soggetti, anche se non può sottacere al riguardo il ruolo di recente svolto dall'IRI, che lo lascia assai perplesso.

Un piano chiaro ed ispirato a criteri di libertà di azione permetterà altresì di affrontare e forse risolvere situazioni critiche presenti in altri comparti, come ad esempio quello agricolo. Anzi, si sente di affermare, in previsione della scadenza del 1992, che proprio l'agricoltura e la siderurgia rappresentano i due maggiori poli di confronto in quel clima di liberalizzazione generalizzata che si andrà ad instaurare.

Concludendo, ribadisce l'invito al Governo ad assumere un ruolo trainante nella definizio-

ne delle linee strategiche del processo di reindustrializzazione.

Il deputato Polidori lamenta che il Governo in previsione delle scadenze comunitarie, non ha ancora provveduto all'elaborazione di un piano preciso che affronti le correlazioni tra settore pubblico e privato. Ritiene comunque indispensabile che il nuovo progetto preveda, contestualmente al piano di ristrutturazione, quello di reindustrializzazione, al fine di evitare preoccupanti tensioni sociali.

Conclude ricordando che la sua parte politica ha presentato un'interrogazione al ministro Fracanzani circa la messa in cassa integrazione di 1600 operai da parte di alcune aziende produttrici di *coils*, quando è noto che l'Italia è importatrice di tale prodotto.

Il senatore Picano ringrazia innanzitutto il ministro delle partecipazioni statali per la sua esposizione, improntata alla valutazione realistica della situazione di crisi attualmente presente nel settore siderurgico. È certo che ricette miracolose non esistono e che si rivela assai ardua la concretizzazione di una speranza di reimpiego per coloro che hanno perduto il posto di lavoro.

Premesso che si rivela oggi impraticabile la strada di un utilizzo della grande impresa per la soluzione dei complessi problemi connessi al processo di reindustrializzazione, ritiene opportuno prospettare alcune indicazioni concrete.

Valendosi anche delle potenzialità presenti nell'IRI, nell'ENI e nell'EFIM, potrebbe essere utilmente riconsiderata la funzione delle aree attrezzate esistenti, inserendole nella definizione di un patto di sviluppo da concretizzare in accordo con le associazioni cooperative, con quelle imprenditoriali e quelle artigiane: tale nuovo ed originale utilizzo delle predette aree potrebbe essere incentrato soprattutto sulle piccole e sulle medie imprese. Altra possibilità potrebbe essere offerta dalle predisposizioni dei piani pluriennali di investimento, da perseguire attraverso l'integrazione delle aree attrezzate con i nuovi piani di sviluppo.

Un ulteriore obiettivo da raggiungere è l'integrazione fra imprese pubbliche e private, che potrebbero legarsi nell'ambito di un grande patto per lo sviluppo su base europea,

con modalità da definire in vista della scadenza comunitaria del 1992. Sulla scorta di quest'ultima ipotesi, dovrebbero essere elaborati complessi piani di investimento, ad esempio nel settore delle costruzioni ferroviarie e delle infrastrutture stradali, come anche per la realizzazione del ponte dello stretto di Messina.

Riferendosi alle capacità ed alle necessità prospettate dagli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo, avanzata l'ipotesi di una sorta di «piani Marshall» sotto la guida dell'Europa, al fine di permettere un utilizzo completo e continuo nel tempo della manodopera. In tal modo il Mezzogiorno d'Italia, sposando il proprio destino a quello dei paesi che presentano problemi simili, potrà avvicinarsi decisamente al livello di vita raggiunto dal nord d'Italia e dai paesi centro e nord europei.

Il presidente Marzo, dopo aver espresso il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal ministro per fronteggiare una così grave crisi, è dell'avviso che il Governo debba chiedere una proroga alla Comunità per meglio formulare il piano; in tal modo potranno essere affrontate le varie e complesse problematiche connesse alla siderurgia nazionale.

Deve ancora lamentare la mancanza di riguardo da parte dell'IRI e della Finsider che non hanno inviato alla Commissione la «mappa» della struttura produttiva della siderurgia nazionale, mentre essa è stata già fatta conoscere agli organi di stampa.

Ritiene che il nodo principale sia costituito dal rapporto tra il settore pubblico e quello privato; è così necessario procedere alla predisposizione, in tempi brevi, di un disegno di politica industriale comprensibile, invece di assistere a mere operazioni di potere, con il passaggio dei *managers* da un'azienda all'altra.

Il ministro Fracanzani ritiene che le valutazioni espresse dai commissari nell'odierna seduta siano essenziali per la definitiva stesura del piano siderurgico.

Fa presente che la proroga per la presentazione del piano è già stata ottenuta presso la

CEE e che non sarà possibile ottenerne delle altre: la presentazione dovrà essere perfezionata entro il prossimo mese di giugno. Ritiene inoltre che il piano debba contemperare le esigenze della parte pubblica e di quella privata, per permettere una soluzione unitaria e soddisfacente dei problemi relativi alla siderurgia italiana.

Osserva successivamente che non compete al Governo la trasmissione al Parlamento della «mappa» della struttura produttiva della siderurgia nazionale, in cui non possono rinvenirsi scelte di natura politica ma scelte ispirate a meri criteri tecnici; è del resto evidente che il Governo deve rimanere autonomo nell'elaborazione definitiva delle linee strategiche del piano.

Giudica importante il piano IRI-Finsider anche in rapporto all'individuazione delle aree di ristrutturazione e reindustrializzazione, nella considerazione che i dati tecnici devono calarsi in una strategia di grande respiro, che tenga conto delle esigenze di natura sociale e dei costi complessivi necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati. Quanto alla situazione specifica di Bagnoli, assicura che è intenzione del Governo pervenire ad una soluzione soddisfacente che non porti alla sua dismissione: in ogni caso, rimanda ogni valutazione alla stesura definitiva del piano.

Sottolinea poi la necessità che esso non debba rappresentare un inutile documento cartaceo, ma che costituisca l'elemento primario per avviare a soluzione i problemi connessi al processo di ristrutturazione, al processo di reindustrializzazione, alla difesa dei livelli occupazionali ed ai rapporti fra parte pubblica e parte privata.

Concludendo, ritiene che alla presentazione del piano debba immediatamente seguire la presentazione di un provvedimento legislativo che confermi le scelte colà operate e renda certo il quadro prospettato.

La seduta termina alle ore 17,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

35^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di cooperazione per l'esecuzione delle sentenze penali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Thailandia, firmato a Bangkok il 28 febbraio 1984 (880)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura.

Il senatore Franchi rileva che una situazione analoga a quella che si verifica in Thailandia, dove un gran numero di giovani italiani sono stati condannati per attività inerenti al traffico degli stupefacenti, si verifica anche in Egitto. Sarebbe quindi opportuno che il Governo si attivasse al fine di concludere un analogo accordo anche con quel paese. Concorda il relatore.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983 (881)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Riapertura del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, concernente iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia (935)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Agnelli Arduino: Interpretazione autentica degli articoli 13 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, in materia di concorsi universitari (795)

(Parere alla 7^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, l'emissione del parere, stante l'assenza del rappresentante del Governo, è rinviata.

Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica dei trasporti (CIPET) (887)

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET) (952)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Murmura.

Il senatore Taramelli fa presente la necessità di una più puntuale definizione delle strutture e, soprattutto, delle dimensioni del Segretario al CIPET, che l'attuale formulazione dei testi in esame affida ad un provvedimento amministrativo. Concorda il relatore.

La Sottocommissione, quindi, esprime parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Galeotti ed altri: Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti (822)

(Parere alla 10^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del provvedimento è rinviato.

Disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione nel territorio della Repubblica dei veicoli a motore e dei natanti immatricolati o registrati in Stati esteri (886)

(Parere alla 10^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del provvedimento è rinviato.

Emendamenti relativi al disegno di legge:

Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)

(Parere alla 12^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del provvedimento è rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili (976)

(Parere alla 13^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del provvedimento è rinviato.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1030)

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura.

Il Senatore Taramelli rileva come le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al comma 2 dell'articolo 9 confliggano con le recenti disposizioni in materia di assunzioni di personale appartenente alle qualifiche funzionali inferiori. Concorda il relatore.

La Sottocommissione, quindi, esprime parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 9.30.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

38^a Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 12,20.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1030), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Pavan, in relazione ai quesiti sollevati, fa presente, in primo luogo, che la relazione tecnica prevista dall'articolo 2 della legge finanziaria 1988 dovrebbe essere stata già redatta a cura della Amministrazione competente; fa altresì osservare, in relazione al comma 2-bis dell'articolo 3, che le modalità applicative relative alle pensioni liquidate dall'INPDAl saranno stabilite con decreto del Ministro del lavoro, mentre, per quel che

riguarda l'estensione agli edili della facoltà di pensionamento anticipato, si tratta di una misura *una tantum*, per la quale risulta approntata adeguata copertura finanziaria. Quanto poi allo scambio di note fra la Presidenza del Consiglio e l'Amministrazione competente nel merito, fa osservare che tale iniziativa si riferisce al testo nella versione approvata dalla Commissione di merito, testo al quale sono state apportate, nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento, significative correzioni con un rientro di maggiori oneri, al fine di assicurare copertura finanziaria alle modifiche introdotte. Quanto infine alla esistenza di spazi finanziari sulla contabilità separata degli interventi straordinari della Cassa integrazione, conferma che i dati disponibili evidenziano una sensibile flessione dell'andamento delle ore, rispetto al corrispondente periodo del precedente anno, che assicura più che adeguata economie.

Il presidente Andreatta propone quindi l'emissione di un parere favorevole, in cui sia peraltro prospettata l'opportunità che la relazione tecnica di cui all'articolo 2, comma 4, della legge finanziaria, relativa alla normativa pensionistica contenuta nell'articolo 3 del decreto, sia almeno predisposta all'atto della emanazione del decreto del Ministro del lavoro di determinazione delle variazioni contributive idonee a garantire l'equilibrio della gestione; propone altresì di sollecitare la Commissione di merito a voler definire la normativa in materia di Cassa integrazione guadagni al suo esame e, per quel che riguarda il nuovo trattamento di disoccupazione, di sottolineare l'opportunità di una revisione dell'assetto legislativo della materia, con individuazione di meccanismi coerenti con il quadro di coperture finanziarie in atto disponibili e ispirati a criteri di reale rigore e selettività.

Il presidente Andreatta sottolinea altresì l'opportunità di approfondire il meccanismo di utilizzo del fondo globale negativo, ricordando che, nel caso del decreto in esame, l'Amministrazione di merito ha evitato il ricorso allo specifico accantonamento in quanto si è trattato di approntare una normativa transitoria, che non esaurisce il quadro

complessivo delle riforme da apportare all'istituto considerato.

Ha quindi la parola il senatore Bollini il quale, dopo aver dichiarato di non concordare con le osservazioni contenute nello schema di parere proposto dal Presidente, in considerazione della opportunità che un rigoroso atteggiamento non sia limitato solo alla materia in questione, si dichiara peraltro d'accordo con le osservazioni svolte dal presidente Andreatta in ordine alla necessità di chiarire i criteri di utilizzo del fondo globale negativo; al riguardo, sottolinea come, a suo avviso, anche l'esame del provvedimento in titolo ha dimostrato l'opportunità di evitare la contrapposizione voce per voce all'interno del fondo globale negativo, mentre andrebbe al contrario fatto riferimento all'equilibrio complessivo.

La Sottocommissione dà quindi mandato al Presidente di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonchè per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR. Contributi straordinari alle Camere di commercio (569)

(Parere alla 6ª Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente avverte che sono stati presentati altri due emendamenti, di iniziativa parlamentare, che possono comportare implicazioni finanziarie, sulle quali è opportuno avviare i necessari approfondimenti; propone pertanto di limitare l'esame al testo e all'emendamento relativo all'articolo 7, proposto dal Governo.

Il sottosegretario Pavan chiarisce la portata della modifica proposta alla clausola di copertura finanziaria del provvedimento, che nasce da una esigenza di riequilibrare gli stanziamenti.

Il senatore Bollini, illustrando uno schema di emendamento che intende presentare presso la Commissione competente, ricorda che tale proposta riproduce in parte un emendamento a sua firma, già presentato nel corso della discussione dei documenti di bilancio

1988, relativo alla situazione dei Comuni che gestiscono servizi di mensa, relativamente all'obbligo di tenuta dei libri contabili: l'emendamento che non comporta oneri è pertanto volto a risolvere anche tale questione, in presenza di un contenzioso giudiziario in atto.

Dopo che il sottosegretario Pavan si è riservato di effettuare i necessari approfondimenti, il presidente Andreatta si impegna a segnalare alla Commissione di merito tale problema, preannunciando l'orientamento favorevole della Sottocommissione.

Su proposta del Presidente, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole sul testo e sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 7.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vicepresidente della Commissione Vesentini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9^a Commissione:

Cimino ed altri: Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (68): *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1030), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

alla 13^a Commissione:

Montresori ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972): *parere favorevole.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora e con la partecipazione del sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1030), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 13^a Commissione:

Montresori ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'Isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972): *parere favorevole.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1030), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUNTA
per gli Affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1988

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge e le proposte di atti normativi comunitari deferiti:

alla 9ª Commissione:

Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole e floricole, nonché delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nel quinquennio 1983-1987 (401), d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri: *parere favorevole*;

Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1º agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino (933), d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un regime comunitario di aiuti al reddito agricolo: *parere favorevole*;

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un regime d'inquadramento degli aiuti nazionali al reddito agricolo: *parere favorevole*;

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un regime comunitario di incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti (822), d'iniziativa dei senatori Galeotti ed altri: *parere favorevole*.

ERRATA CORRIGE

Nel 140° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 18 maggio 1988, seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, a pagina 3, seconda colonna, sesta riga, in luogo della parola: «Poleggi», si legga la seguente: «D'Elia».